



Barometro dell'economia

Risultati definitivi 2013

Previsioni 2014

Economia internazionale: variazione del PIL per gli anni 2012 - 2014 in %			
Paesi e aree geografiche	2012	2013	2014 (previsione)
Alto Adige	0,0	-0,5	0,8
Unione Europea	-0,3	0,1	1,4
Eurozona	-0,6	-0,4	1,0
Germania	0,9	0,5	1,6
Francia	0,0	0,3	0,9
Italia	-2,4	-1,8	0,6
Spagna	-1,6	1,2	0,6
Regno Unito	0,3	1,7	2,4
Economia mondiale	3,1	3,0	3,7

Leggera ripresa dopo un difficile 2013

Il 2013 è stato un anno negativo per l'economia altoatesina: solo il 69% degli imprenditori è soddisfatto della redditività conseguita. La recessione non ha però assunto toni drammatici. Il calo del fatturato sul mercato nazionale è stato in parte compensato dall'andamento positivo delle esportazioni e anche il turismo, nonostante la diminuzione degli ospiti italiani, ha nuovamente raggiunto la soglia dei 29 milioni di pernottamenti. Il clima di fiducia dei consumatori è andato crescendo durante l'anno e oggi è nettamente superiore alla media europea. La variazione del prodotto interno lordo stimata dall'IRE è pari a -0,5%.

Nel 2014 l'Alto Adige trarrà vantaggio dal miglioramento della congiuntura internazionale. Ulteriori impulsi positivi verranno dalla leggera ripresa dell'economia italiana e dal migliorato clima di fiducia dei consumatori, che fa sperare in un rafforzamento della domanda interna. Le previsioni degli imprenditori sono però modeste: per il 2014 l'indice di redditività attesa si attesta al 71%, valore solo leggermente migliore rispetto allo scorso anno.

L'IRE stima che l'economia altoatesina crescerà dello 0,8%. L'entità della ripresa dipenderà però da vari fattori, come ad esempio l'attuazione delle riforme e l'allentamento della stretta creditizia in Italia, l'evoluzione dei rapporti tra UE e Russia e le turbolenze valutarie internazionali che potrebbero ripercuotersi sull'Europa.

Michael Tschöll, Luciano Partacini
Bolzano, marzo 2014



Sintesi

1. Il 2013 ha fatto segnare un'inversione di tendenza

Nel 2013 i tassi di crescita delle economie emergenti si sono leggermente attenuati. Anche negli USA il PIL è cresciuto meno rispetto al 2012, registrando un +1,9%. L'Eurozona ha subito una recessione (-0,4%), indotta soprattutto dai problemi di bilancio di molti stati, dalla debolezza del sistema bancario e dall'alto tasso di disoccupazione. Nel corso dell'anno vi è stata però un'inversione di tendenza: la fiducia delle imprese e dei consumatori è migliorata, rafforzando la domanda interna. La ripresa si è quindi estesa ai principali paesi membri, seppure con importanti differenze fra i diversi stati.

In Italia la crisi è stata pesante, con una diminuzione del PIL dell'1,8%. L'elevata disoccupazione e la perdita di potere d'acquisto dei consumatori hanno determinato un calo della domanda, mentre gli investimenti sono stati frenati dall'elevato carico fiscale e dalla stretta creditizia. Solamente nel quarto trimestre si è registrata un'inversione di tendenza e il PIL è tornato a crescere leggermente, per la prima volta da due anni e mezzo.

Anche per l'Alto Adige il 2013 è stato un anno negativo. La recessione non ha però assunto toni drammatici: l'IRE stima una variazione negativa del prodotto interno lordo pari a -0,5%.

2. In Alto Adige migliora il clima di fiducia dei consumatori

Nel 2013 il clima di fiducia dei consumatori altoatesini è andato continuamente migliorando, anche grazie alla ridotta inflazione e alla sospensione dell'IMU sulla prima casa. A gennaio 2014 esso si attestava su livelli analoghi a quelli della Germania, superando così ampiamente la media europea e italiana. I consumatori ritengono che l'andamento dell'economia altoatesina nei prossimi dodici mesi sarà stabile o leggermente positivo. Anche le valutazioni riguardo alla condizione economica delle proprie famiglie indicano una situazione di stabilità. Oltre la metà dei consumatori non si attende però un imminente calo della disoccupazione.

3. Quasi un terzo delle imprese è insoddisfatto della redditività nel 2013; previsioni leggermente migliori per il 2014

Solo il 69% delle aziende altoatesine valuta positivamente la propria redditività nel 2013; ciò significa che quasi un terzo degli imprenditori non è soddisfatto dei propri risultati. Il buon andamento delle esportazioni ha compensato solo in parte la difficile situazione del mercato locale e nazionale. Molte imprese lamentano inoltre un difficile accesso al credito. Le attese per il 2014 sono leggermente migliori: il 71% delle imprese si attende una redditività positiva. Si riporta di seguito la situazione dei singoli settori.

Settore manifatturiero: Nel 2013 le imprese manifatturiere hanno sofferto la crisi, come confermato dall'indice di redditività pari al 65%. Esprimono insoddisfazione soprattutto gli operatori dei comparti "carta, stampa e grafica", "materiali da costruzione", "sport, hobby e tempo libero" e "legno e mobili". Nel settore alimentare, nel tessile e nella fabbricazione di prodotti chimici e materiali sintetici la redditività è stata invece relativamente buona. L'indice di redditività attesa per il 2014 è nettamente più elevato e raggiunge il 76%. Il miglioramento è dovuto soprattutto alle aspettative di incremento del fatturato, mentre i costi e la morale dei pagamenti dei clienti dovrebbero peggiorare.

Costruzioni: L'indice di redditività delle imprese edili per il 2013 raggiunge appena il 42%, che rappresenta il peggior valore fra tutti i settori dell'economia altoatesina. Il calo della domanda pubblica e privata ha pesato molto sui fatturati. Si è registrata una diminuzione del numero delle aziende, degli occupati e del volume di credito alle imprese. Nel 2014 la situazione resterà difficile, con un indice di redditività attesa invariato al 42%. Le previsioni relative al mercato italiano e a quello provinciale sono pessimistiche. A esprimere maggiore preoccupazione sono le imprese che si occupano di installazione di impianti e lavori di completamento degli edifici.

Commercio e riparazione di veicoli: Le valutazioni delle imprese del settore per il 2013 restano negative. L'indice di redditività ammonta solamente al 58%, anche a causa del continuo calo della domanda. Molte imprese sono pessimiste anche per il 2014: solo il 63% si attende una redditività positiva. Secondo gli imprenditori intervistati, i prezzi di vendita dovrebbero restare stabili, mentre il fatturato, la morale dei pagamenti dei clienti e l'accesso al credito registreranno un andamento negativo.

Commercio all'ingrosso: Il commercio all'ingrosso evidenzia per il 2013 un indice di redditività del 60%. Questo risultato negativo è dovuto principalmente al calo della domanda sul mercato locale e nazionale, mentre le esportazioni hanno registrato un miglioramento. Per l'anno in corso si prevede una leggera crescita della redditività, con un indice pari al 64%. Il fatturato dovrebbe aumentare, grazie alla ripresa dell'economia italiana.

Commercio al dettaglio: L'indice di redditività nel commercio al dettaglio per il 2013 è pari al 73%. Il minor reddito a disposizione delle famiglie si è fatto sentire, determinando un calo del fatturato per quanto riguarda sia la clientela locale, sia quella proveniente da fuori provincia. Per il 2014 gli operatori si attendono un leggero miglioramento della redditività. Il 76% prevede risultati positivi, anche grazie all'aumento dei prezzi di vendita.

Trasporti: È necessario distinguere fra il trasporto di persone e quello di merci. Il primo è meno sensibile alla congiuntura e gran parte delle imprese (88%) è soddisfatta della redditività conseguita nel 2013. Nel trasporto merci e nella logistica la redditività è stata inferiore, ma anche in questo caso piuttosto buona: l'indice è pari al 78%. Le previsioni per l'anno in corso sono più contenute: 86% per il trasporto di persone e 68% per il trasporto merci. Nel trasporto persone dovrebbe essere possibile compensare gli incrementi dei costi con adeguati aumenti del prezzo del servizio. Nel trasporto merci, invece, tale possibilità appare preclusa a causa della forte concorrenza. Inoltre si prevede un peggioramento della morale dei pagamenti e dei costi.

Alberghi e ristoranti: Nel 2013 le cifre del settore turistico non hanno raggiunto i livelli record del 2012. Il calo dei pernottamenti, dovuto alle minori presenze di ospiti italiani, non è stato però drammatico: -1,3%. L'indice di redditività si attesta al 74%. Per il 2014 gli operatori del settore non prevedono alcun miglioramento: solo il 73% si attende una redditività soddisfacente. Il fatturato realizzato con la clientela locale e con i turisti italiani dovrebbe calare e potrà essere bilanciato solo in parte dall'incremento dei turisti stranieri. I costi crescenti non potranno inoltre essere interamente compensati con l'aumento dei prezzi.

Servizi: Il settore dei servizi evidenzia, nel complesso, un andamento leggermente negativo, con un indice di redditività pari al 72% nel 2013. Al suo interno vi sono però significative differenze: gli operatori dei servizi alle imprese e del comparto editoria e comunicazione sono più soddisfatti della redditività rispetto a quelli dei servizi finanziari e assicurativi e dei servizi alle persone. Nel 2014 l'indice di redditività dovrebbe restare invariato al 72%. Nel settore informatico, nei servizi alle imprese e nell'editoria si prevedono incrementi di fatturato, mentre ci si attende una riduzione del volume d'affari per il settore immobiliare e per i servizi alle persone.

Agricoltura: Anche nel 2013 l'agricoltura ha confermato di essere l'unico settore dell'economia altoatesina relativamente immune dalla crisi. Quasi tutte le cooperative (99%) hanno potuto corrispondere ai produttori prezzi buoni o almeno soddisfacenti. Le latterie hanno registrato un aumento del fatturato su tutti i mercati. Nell'economia vinicola si è riusciti a compensare il calo della domanda nazionale grazie all'incremento delle esportazioni e del fatturato realizzato sul mercato provinciale. Nel comparto ortofrutticolo si è invece avuta una riduzione del fatturato rispetto all'anno precedente. Le aspettative per il 2014 sono decisamente positive: tutti gli intervistati (100%) si sono detti fiduciosi di poter continuare a corrispondere ai produttori prezzi soddisfacenti o buoni.

4. Previsioni: ripresa nel 2014

Nel 2014 l'economia mondiale crescerà presumibilmente del 3,7%. Si prevede un rafforzamento della congiuntura negli USA (+2,8%) e anche nell'Eurozona si consoliderà l'andamento positivo (+1,0%), seppure con alcune differenze tra i paesi membri. In Italia il PIL registrerà un modesto incremento dello 0,6%, mentre Germania (+1,6%) e Austria (+1,5%) raggiungeranno una solida crescita.

Nel 2014 anche l'Alto Adige trarrà vantaggio dal miglioramento della congiuntura internazionale. Ulteriori impulsi positivi verranno dalla leggera ripresa dell'economia italiana e dal miglioramento del clima di fiducia dei consumatori altoatesini, che fa sperare in un rafforzamento della domanda interna. Le attese degli imprenditori sono invece modeste. L'IRE stima per l'economia altoatesina una crescita dello 0,8%. L'entità della ripresa dipenderà però da vari fattori, come ad esempio l'attuazione delle riforme e l'allentamento della stretta creditizia in Italia, l'evoluzione dei rapporti tra UE e Russia e le turbolenze valutarie internazionali che potrebbero ripercuotersi sull'Europa.

Indice

1	La congiuntura nazionale e internazionale	6
1.1	Inversione di tendenza per l'economia internazionale	6
1.2	Nel 2013 andamento positivo per le principali borse	10
1.3	L'accesso al credito resta un problema per le imprese italiane	11
1.4	L'Euro si mantiene relativamente stabile rispetto alle principali valute	13
1.5	Il prezzo del petrolio oscilla sui 108 dollari a barile – quotazioni in calo per le materie prime	14
1.6	Inflazione in calo nell'Eurozona e in Italia	15
2	Continua a migliorare il clima di fiducia dei consumatori altoatesini	16
3	Il clima di fiducia delle imprese altoatesine	18
3.1	Anche il 2013 è stato un anno difficile per l'economia altoatesina ...	18
3.2	Aspettative modeste per il 2014	19
3.3	I settori in sintesi	21
4	Conclusioni: leggera ripresa dopo un difficile 2013	37

1 La congiuntura nazionale e internazionale

1.1 Inversione di tendenza per l'economia internazionale

Nel 2013 il tasso di crescita dell'economia mondiale è stato del 3,0% circa, in linea con il livello dell'anno precedente¹. La crescita delle economie emergenti si è leggermente attenuata, con conseguente calo della richiesta di materie prime. I cosiddetti paesi BRICS hanno evidenziato andamenti differenti: Brasile (+2,3%) e India (+4,4%) hanno rafforzato la loro crescita, la Cina (+7,7%) ha eguagliato la performance dell'anno precedente, Russia (+1,5%) e Sudafrica (+1,8%) hanno registrato una dinamica nettamente inferiore.

In Giappone l'adozione di politiche monetarie e fiscali fortemente espansive ha sostenuto la crescita (+1,7%) e posto fine a un lungo periodo di stagnazione dei prezzi. Agevolate dall'indebolimento dello yen, le esportazioni hanno avuto a inizio anno un andamento molto positivo, attenuatosi però nel secondo semestre.

Negli USA l'economia è stata trainata dalla domanda privata: gli investimenti, gli acquisti di automobili e la fiducia dei consumatori sono tornati a crescere nel corso dell'anno, così come l'export e l'occupazione. L'esigenza di risanare il bilancio pubblico ha però reso necessaria l'adozione di tagli ("sequester") e si è giunti addirittura alla chiusura della pubblica amministrazione per tre settimane ("shutdown"). Nel 2013 il PIL statunitense è cresciuto dell'1,9%, valore nettamente inferiore al 2012 (+2,8%).

Nel 2014 il PIL mondiale tornerà a crescere con maggior vigore: le stime indicano un incremento del 3,7%. Il miglioramento della congiuntura sarà alimentato soprattutto dalla ripresa nei paesi industrializzati, e sarà accompagnato da un incremento di volume del commercio internazionale di circa il 4,5%. In particolare si prevede un rafforzamento della crescita negli USA (+2,8%). Considerando sufficientemente robusta la ripresa della produzione e dell'occupazione, la banca centrale statunitense FED ha iniziato il rientro dalla propria politica monetaria espansiva. Ciò ha messo in difficoltà alcune economie emergenti che sono vulnerabili a causa di squilibri interni ed esterni, in particolare Argentina, Turchia e Sudafrica. Per i paesi BRICS si prevede una crescita maggiore rispetto all'anno scorso, soprattutto in India (+5,4%) e in Sudafrica (+2,8%). Il Brasile dovrebbe restare sui livelli del 2013 (+2,3%), mentre la Cina ha dichiarato un obiettivo di crescita relativamente modesto del 7,5%, puntando a uno sviluppo più sostenibile e alla riduzione dell'inquinamento ambientale. Il governo cinese intende inoltre evitare il rischio di una bolla creditizia. La situazione in Russia è invece molto incerta, soprattutto in considerazione dei grandi deflussi di capitale in atto² e delle possibili sanzioni economiche legate al conflitto in Ucraina.

¹ Salvo diversa indicazione, le previsioni relative ai tassi di crescita del PIL riportate in questo paragrafo sono tratte da: "World Economic Outlook Update – January 2014", International Monetary Fund, Washington D.C.

² Stima Bloomberg: 70 miliardi nel primo trimestre 2014 (ca. 3,5% del PIL annuo)

L'Europa è attualmente nella fase iniziale della ripresa. Nel 2013 l'Eurozona ha scontato gli effetti della crisi, con una performance economica negativa pari a -0,4%. Tra i maggiori paesi europei, solo il Regno Unito ha registrato un apprezzabile incremento del PIL (+1,7%). La crescita è stata modesta in Germania (+0,5%) e ancor più in Francia (+0,2%); in Spagna è proseguita la forte recessione (-1,2%). Nel secondo trimestre 2013 l'Eurozona ha però raggiunto un punto di svolta, facendo finalmente registrare una leggera crescita (+0,3%)³ dopo sei trimestri negativi. Tale andamento positivo è proseguito anche nel terzo e quarto trimestre (+0,1% e +0,3%), estendendosi alla maggior parte dei paesi membri. Le differenze nei tassi di crescita sorte tra i paesi dell'Unione monetaria per effetto della crisi stanno lentamente regredendo. La ripresa resta però debole, come tipicamente accade dopo una grande crisi finanziaria.

Anche per questo motivo la Banca Centrale Europea (BCE) continua a giocare un ruolo fondamentale di supporto ai paesi dell'Eurozona e ai loro sistemi bancari. Per tranquillizzare i mercati finanziari il Presidente Draghi ha ripetutamente sottolineato la possibilità, qualora fosse necessario, di intervenire a sostegno dei titoli del debito pubblico dei paesi membri attraverso il programma OMT (Outright Monetary Transaction). La pressione dei mercati su questi titoli si è conseguentemente allentata, permettendo anche un'importante riduzione dell'onere dovuto agli interessi. La BCE è inoltre intervenuta con una duplice riduzione del tasso sulle operazioni di rifinanziamento, portandolo dallo 0,75% allo 0,50% a maggio e allo 0,25% a novembre. Ciò allo scopo di agevolare l'afflusso di capitali all'economia reale e di prevenire il rischio di deflazione. Un abbassamento del livello dei prezzi comporterebbe, infatti, un aumento del debito reale di paesi, imprese e privati, rendendone difficile l'ammortamento.

Segnali positivi giungono da alcuni paesi che avevano usufruito di aiuti da parte di BCE, UE e FMI: da marzo l'Irlanda è tornata a raccogliere autonomamente denaro sui mercati finanziari, il Portogallo lancia segnali di ripresa e a giugno dovrebbe uscire dal programma di salvataggio. Anche la Grecia prevede di emettere titoli propri già prima di maggio.

Nel 2013 la domanda interna nell'Eurozona era debole, ma è andata progressivamente rafforzandosi e nel 2014 rappresenterà il principale motore della crescita. Ciò è dovuto soprattutto alla crescente fiducia delle imprese e dei consumatori. Nel corso del 2013 il clima di fiducia è infatti migliorato, riportandosi su livelli superiori alla media di lungo periodo. La domanda interna andrà rafforzandosi, grazie a condizioni più favorevoli per il finanziamento degli investimenti, a un tasso di inflazione contenuto e a una situazione più stabile del mercato del lavoro. Nel 2013 la disoccupazione nell'Eurozona era elevata (12,1%, con notevoli differenze tra i paesi membri⁴), ma dovrebbe lentamente diminuire nel 2014 e nel 2015. Infine, in alcuni paesi va attenuandosi la pressione sulla spesa pubblica causata dalle necessità di consolidamento del bilancio. La componente pubblica della domanda aggregata dovrebbe pertanto evolvere in modo meno negativo rispetto agli anni

³ European Economic Forecast, febbraio 2014

⁴ European Economic Forecast, febbraio 2014

scorsi, anche se il margine per interventi di politica fiscale è comunque limitato. Nonostante l'Euro relativamente forte, si prevede un aumento delle esportazioni europee. Contemporaneamente dovrebbero crescere anche le importazioni, grazie al leggero aumento della produzione. In alcuni paesi le imprese lamentano un difficile accesso al credito, ma la situazione dovrebbe migliorare nel corso del 2014.⁵ Per l'andamento del mercato creditizio nell'Eurozona saranno determinanti l'esito dello stress-test relativo alla stabilità delle banche e i progressi fatti per arrivare all'unione bancaria europea.

Nel 2014 l'Eurozona crescerà presumibilmente dell'1,0%, seppure con differenze tra i vari paesi membri. I principali partner commerciali dell'Alto Adige, ovvero la Germania e l'Austria, registreranno una crescita solida (rispettivamente +1,6% e +1,5%). La Francia crescerà dello 0,9% e la Spagna riuscirà a superare la recessione, con un incremento del PIL dello 0,6%.

I rischi per lo sviluppo economico in Europa potrebbero derivare da una lenta o insufficiente attuazione delle riforme da parte dei paesi membri. A questi rischi interni si aggiungono fattori d'incertezza esterni: l'evoluzione della situazione in Ucraina e i rapporti tra Europa e Russia rappresentano un pericolo per l'andamento delle esportazioni, oltre che per i prezzi energetici e delle materie prime. Inoltre, le turbolenze valutarie che hanno interessato alcune economie emergenti potrebbero estendersi all'economia reale, con ripercussioni sull'Europa: un ulteriore aumento del valore dell'Euro avrebbe conseguenze negative per i settori orientati all'export.

Nel 2013 la crisi italiana si è rivelata più profonda del previsto. La performance economica ha registrato un forte calo (-1,8%) e il deficit del bilancio pubblico ammonta al 3,0%.⁶ La disoccupazione ha raggiunto il 12,2% in media annua, con un aumento di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.⁷ L'elevato carico fiscale gravante su cittadini e imprese e l'incertezza dovuta all'instabilità politica hanno frenato la domanda. Il governo Letta è intervenuto con misure fiscali contrastanti: l'IMU sulla prima casa è stata sospesa ma l'aliquota IVA è stata aumentata dal 21% al 22%, penalizzando ulteriormente il potere d'acquisto dei consumatori. Nel 2013 la produzione industriale ha continuato a diminuire: il Centro Studi di Confindustria stima che la relativa variazione complessiva tra aprile 2008 (picco di attività pre-crisi) e febbraio 2014 sia pari a -24,4%. Anche la stretta creditizia rappresenta tuttora un problema per le imprese italiane.

Nel corso dell'anno il trend negativo si è però attenuato e nel quarto trimestre 2013 il PIL è cresciuto dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Si tratta del primo incremento da oltre due anni. Al momento gli indicatori congiunturali dell'industria indicano un lieve progresso. Gli ultimi mesi hanno fatto registrare un miglioramento degli ordinativi e dell'indice di fiducia, dovrebbe pertanto proseguire la ripresa iniziata a fine 2013. Da febbraio 2014 l'Italia ha un nuovo governo che ha annunciato

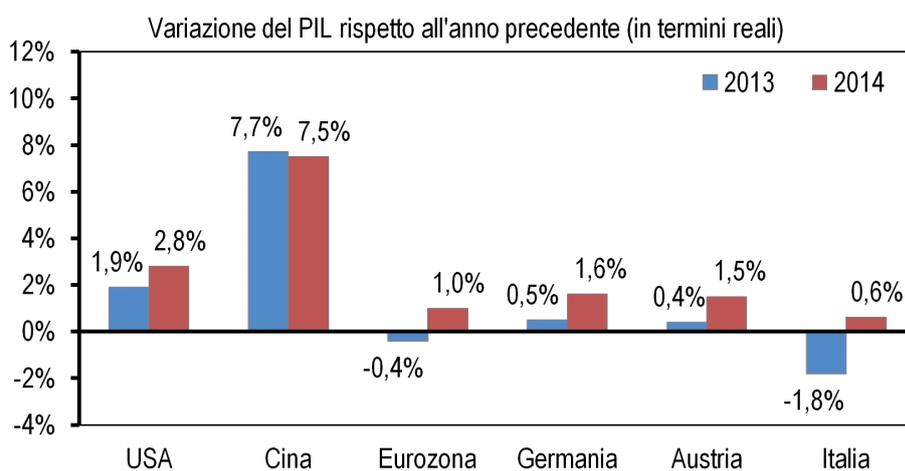
⁵ BCE: Bank lending survey, gennaio 2014

⁶ European Economic Forecast, gennaio 2014

⁷ ISTAT

delle riforme molto rapide. Sfruttando al massimo il limite di deficit del 3% del PIL e tassando maggiormente le rendite da capitale si cercherà di alleggerire il carico fiscale per famiglie (IRPEF) e imprese (IRAP). Ciò dovrebbe aumentare il potere d'acquisto, rilanciare i consumi e dare impulso agli investimenti delle aziende. È inoltre prevista una riduzione dei prezzi dell'energia elettrica per le piccole e medie imprese, nonché la liquidazione di debiti della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese per 68 miliardi di euro, in modo da ridurre i problemi di liquidità dell'economia privata. Il recente calo dei rendimenti dei titoli di Stato allevia i problemi del bilancio pubblico, facilitando l'attuazione dei suddetti provvedimenti. Si prevede inoltre di accorpate l'imposta sugli immobili IMU e le imposte locali "Tasi" (per i servizi comunali) e "Tari" (per lo smaltimento rifiuti) in una "Imposta unica comunale" (IUC). Nel 2014 il PIL italiano dovrebbe registrare una modesta crescita dello 0,6%, mentre nel 2015 si dovrebbe raggiungere l'1,1%.

Economia internazionale: tassi di crescita economica



Fonte dei dati: FMI

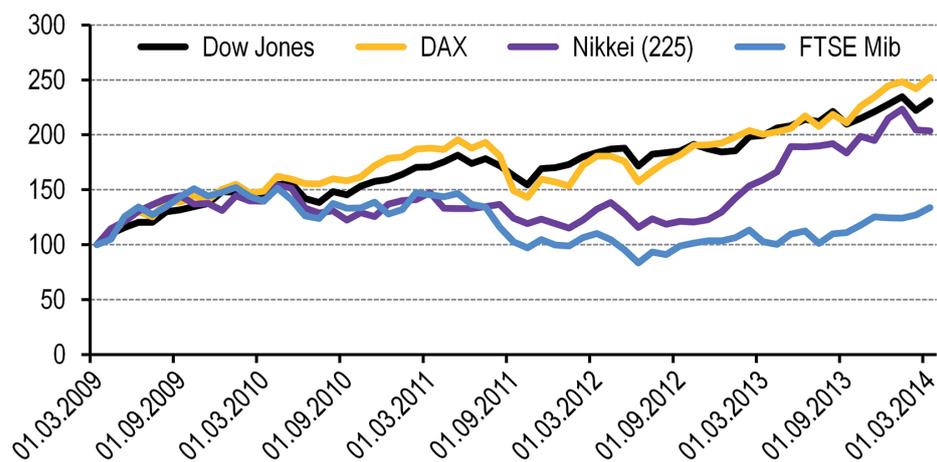
1.2 Nel 2013 andamento positivo per le principali borse

Il 2013 è stato caratterizzato da un andamento molto positivo delle borse, con gli indici azionari delle principali piazze che hanno registrato consistenti aumenti. Negli Stati Uniti la ripresa economica si è consolidata, tanto che da gennaio a fine anno il Dow Jones ha guadagnato il 26,5%, lo S&P 500 il 29,6% e l'indice tecnologico Nasdaq il 35%. L'indice Nikkei della borsa di Tokyo ha chiuso l'anno in forte aumento con un +56,7%, grazie alla forte ripresa giapponese e alla favorevole politica monetaria. Anche sulle piazze europee le quotazioni sono aumentate nel corso dell'anno, sostenute dai bassi tassi di interesse e dall'ottimismo degli investitori riguardo alla ripresa dell'economia. In Germania il DAX è cresciuto del 25,5%. In Italia la borsa ha risentito a lungo della recessione in atto nel paese, rivelatasi più profonda e duratura rispetto alle attese. A metà anno Milano era in perdita, ma le prospettive di uscita dalla crisi economica hanno successivamente portato a una risalita delle quotazioni. A fine dicembre l'indice FTSE Mib si attestava su livelli superiori del 16,6% rispetto a inizio anno.

Nel 2014 la borsa italiana ha finora registrato una decisa crescita, pari al 10,9%.⁸ I principali indici internazionali hanno invece iniziato l'anno su toni più modesti: lo S&P 500 è aumentato dell'1,3%, mentre il Nikkei è sceso addirittura dell'11,5%. Il DAX ha registrato il suo massimo storico a gennaio, ma il successivo andamento negativo lo ha portato a perdere il 3,2% rispetto al livello di inizio anno.

Andamento degli indici azionari

Indice: valore al 1/3/2009 = 100



Fonte: Handelsblatt

⁸ Handelsblatt, periodo dal 1° gennaio al 18 marzo 2014

1.3 L'accesso al credito resta un problema per le imprese italiane

Negli Stati Uniti la FED continua a mantenere il tasso sui Fed fund ai livelli minimi (0% - 0,25%), ma in gennaio ha iniziato a ridurre l'acquisto di titoli di stato e immobiliari ("tapering") e quindi l'immissione massiccia di liquidità sui mercati. La ripresa è robusta e la disoccupazione in calo, pertanto il sostegno monetario sarà probabilmente sospeso entro la fine dell'anno. Nel 2015 potrebbero anche risalire i tassi di interesse.

Anche in Europa la Banca Centrale continua a ricoprire un ruolo di primo piano nella lotta alla crisi, non solo attraverso il sostegno ai titoli del debito pubblico degli Stati membri, ma anche agendo sul costo del denaro. Da inizio novembre il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali è al suo minimo storico (0,25%). La "forward guidance" della BCE prevede che tale tasso venga mantenuto su livelli pari o addirittura inferiori agli attuali per un periodo di tempo piuttosto lungo. La BCE ha inoltre annunciato di essere disposta a ricorrere, se necessario, a misure non convenzionali per evitare la deflazione. La Banca Centrale continua a vigilare pure sul cambio dell'Euro, anche perché un forte apprezzamento rafforzerebbe le tendenze deflazionistiche attraverso la riduzione dei prezzi delle importazioni di materie prime e energia. Il tasso interbancario Euribor a tre mesi è leggermente aumentato nel 2013⁹, ma resta su livelli in assoluto molto bassi (0,309% a metà marzo 2014). La reale efficacia di questa politica monetaria accomodante nell'Eurozona è però limitata da vari fattori: il sistema bancario si sta riprendendo solo lentamente e l'accesso al credito resta difficoltoso, soprattutto nei paesi che più hanno sofferto la crisi. In tale contesto è molto importante anche la preparazione delle banche allo stress-test previsto per l'estate, finalizzato a valutare la stabilità dei principali istituti monetari dell'Eurozona. Il consolidamento dei bilanci bancari contribuisce alla stretta creditizia, ma rappresenta anche un passo importante verso l'unione bancaria.¹⁰ Un risultato positivo del test creerebbe maggiore fiducia e faciliterebbe la concessione di crediti alle imprese che investono.

In Italia la debolezza dell'economia reale induce le banche ad applicare criteri più severi per la concessione di credito¹¹ e tassi più alti sulle nuove operazioni¹². Per le PMI italiane il costo del denaro è maggiore di circa 1,3 punti percentuali rispetto ai tassi applicati in Francia o in Germania.¹³ Il governatore della Banca d'Italia ha recentemente sottolineato che la ripresa economica si prospetta lunga e complessa, perché l'aumento dei crediti in sofferenza ha rallentato la stabilizzazione del capitale delle banche italiane. Questi postumi della crisi ostacolano tuttora la concessione di crediti.¹⁴

⁹ BCE, 0,186% a inizio gennaio 2013; 0,287 a inizio gennaio 2014

¹⁰ La BCE assumerà il ruolo di autorità unica di vigilanza.

¹¹ Dati: BCE, outstanding loans

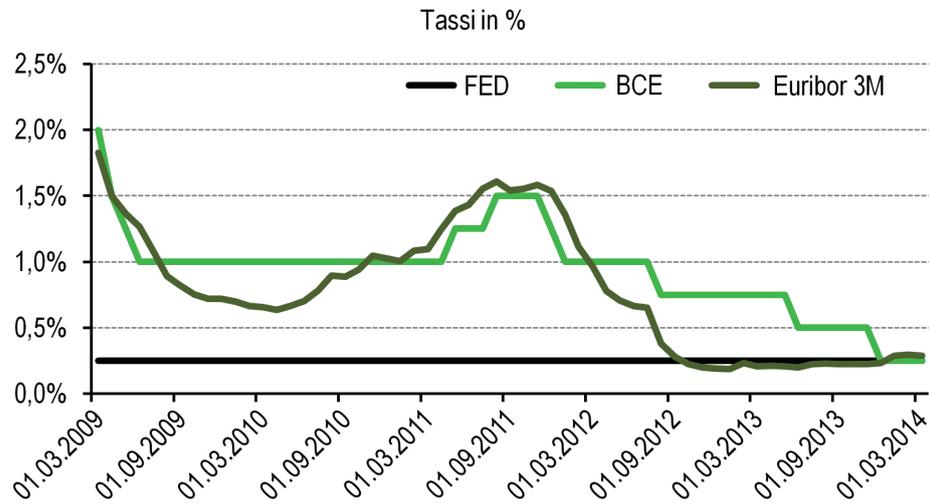
¹² BCE, Euro area bank lending survey, gennaio 2013 - gennaio 2014 e Commissione Europea, European Economic Forecast, gennaio 2014

¹³ Fonte: European Economic Forecast, gennaio 2014

¹⁴ Discorso del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco presso l'ABI - Associazione Bancaria Italiana in data 18/3/2014

In Italia la richiesta di finanziamenti delle imprese è in calo da aprile 2012. Un sondaggio della BCE annuncia però un'inversione di tendenza: per il primo trimestre 2014 le banche prevedono un leggero aumento della richiesta di credito.¹⁵

Andamento dei tassi di interesse



Fonte: FED, BCE, European Banking Federation

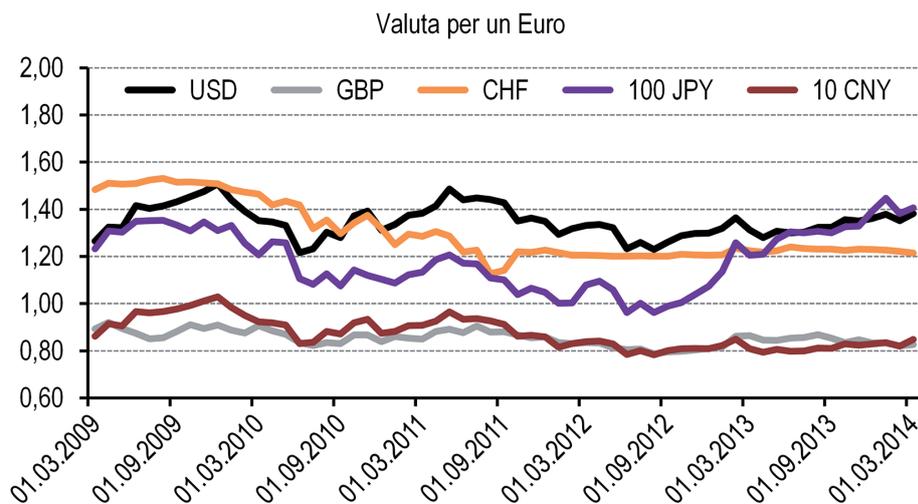
¹⁵ Banca d'Italia e BCE, Bank lending survey, gennaio 2014



1.4 L'Euro si mantiene relativamente stabile rispetto alle principali valute

Negli ultimi dodici mesi l'Euro ha registrato un andamento relativamente stabile rispetto alle principali valute. Il 1° marzo 2014 la divisa comunitaria era quotata 1,381 dollari statunitensi (+5,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), 0,826 sterline britanniche (-4,4%) e 8,488 yuan cinesi (+4,9%). Il cambio con il franco svizzero, che da oltre due anni è mantenuto stabile dalla Banca Centrale Svizzera, ammontava a 1,215 franchi/euro (-0,8%). È invece variato sensibilmente il tasso di cambio con lo yen: all'inizio di marzo ammontava a 140,63 con un aumento del 16,7%. La divisa giapponese si è infatti deprezzata per effetto della politica monetaria fortemente espansiva messa in atto dalle autorità monetarie di Tokyo. Nonostante l'Euro appaia sopravvalutato rispetto all'effettivo potere d'acquisto, si evidenzia tuttora una tendenza all'apprezzamento sui mercati delle operazioni a termine.¹⁶

Andamento dei cambi



Fonte: Banca d'Italia

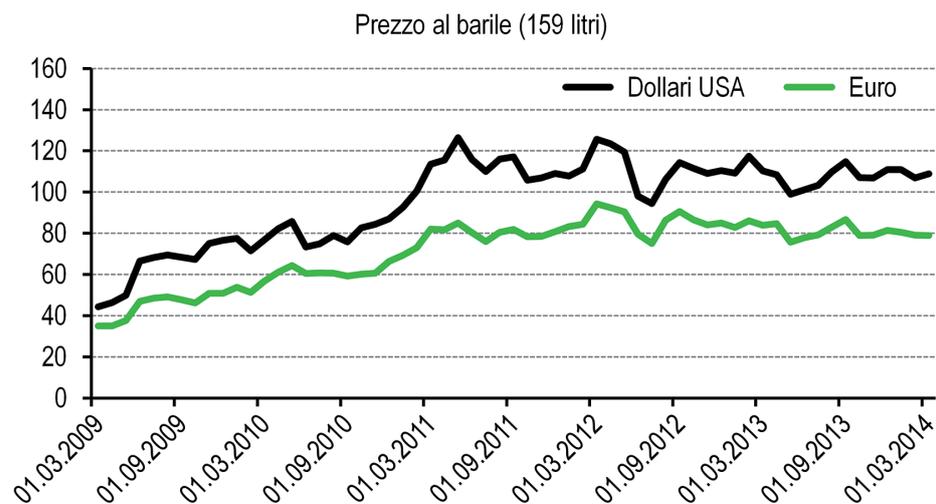
¹⁶ Bloomberg

1.5 Il prezzo del petrolio oscilla sui 108 dollari a barile – quotazioni in calo per le materie prime

Nel corso del 2013 il prezzo del petrolio greggio ha oscillato attorno ai 108 dollari a barile, con fluttuazioni più lievi rispetto agli anni precedenti.¹⁷ Il valore massimo di 119 dollari è stato registrato a febbraio, quello minimo di 98 dollari ad aprile. A metà marzo 2014 il prezzo era di 107 dollari, inferiore del 2% alla quotazione di dodici mesi prima. Secondo le previsioni, nel medio termine il prezzo dovrebbe calare, poiché la domanda non aumenta nella stessa misura della produzione. Soprattutto negli USA la quantità estratta continua ad aumentare, grazie alle estrazioni dalla roccia scistosa (“fracking”). I contratti con fornitura a scadenza dicembre 2015 sono attualmente quotati 99 dollari a barile.¹⁸

Nel 2013 i prezzi di varie altre materie prime sono andati diminuendo. A causa della scarsa domanda, alcuni metalli hanno fatto registrare cali a due cifre (alluminio -13,5%; piombo -5,7%; rame -6,6%; zinco +2,5%; nichel -18,2%). Un caso particolare è quello dell'oro, con una contrazione che ha raggiunto il 27,3%. In questo caso, ad incidere negativamente sulla quotazione sono stati soprattutto i dati sull'andamento positivo dell'economia americana, che hanno portato la FED ad attenuare prima del previsto la propria politica monetaria fortemente espansiva. L'aumento dei rendimenti sui mercati finanziari e il miglioramento dell'economia reale hanno infatti reso l'investimento in oro un'alternativa meno interessante. Nel 2014 gli investitori hanno però ripreso ad acquistare oro: tra l'inizio dell'anno e il 18 marzo il prezzo è salito del 12,6%. Ciò è dovuto probabilmente al reinvestimento di capitali in fuga da alcuni paesi emergenti.

Andamento del prezzo del petrolio greggio



Fonte: Handelsblatt

¹⁷ Handelsblatt, 1 barile = 159 litri

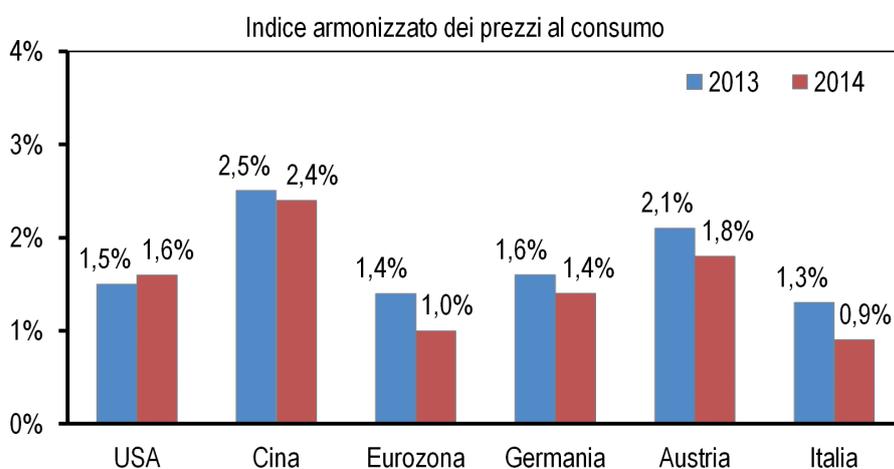
¹⁸ Banca d'Italia, Andamenti economici e monetari, marzo 2014

1.6 Inflazione in calo nell'Eurozona e in Italia

Secondo le stime della Commissione UE, nel 2013 la crescita media dei prezzi al consumo nell'Eurozona è stata dell'1,4%.¹⁹ Il rincaro contenuto è dovuto alla debolezza della domanda ed alla riduzione dei prezzi energetici e delle materie prime. I dati più recenti, relativi a febbraio 2014, indicano addirittura un'inflazione tendenziale (variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) pari allo 0,7%. A novembre 2013 la BCE ha reagito con un nuovo abbassamento del costo del denaro allo 0,25%, per soffocare sul nascere le tendenze deflazionistiche e continuare a sostenere la ripresa economica. Il Presidente Draghi prevede un lungo periodo caratterizzato da una modesta crescita dei prezzi, cui seguirà un aumento graduale del tasso di inflazione fino al 2% circa. Nel 2014 il rialzo dei prezzi si attesterà sull'1,0%.

In Italia il tasso d'inflazione nel 2013 è stato pari all'1,3%. La domanda debole, il calo dei prezzi energetici e i limitati aumenti salariali hanno contenuto la dinamica dei prezzi. Nel 2014 per il nostro paese si prevede un'inflazione dello 0,9%.

Economia internazionale: tassi di inflazione



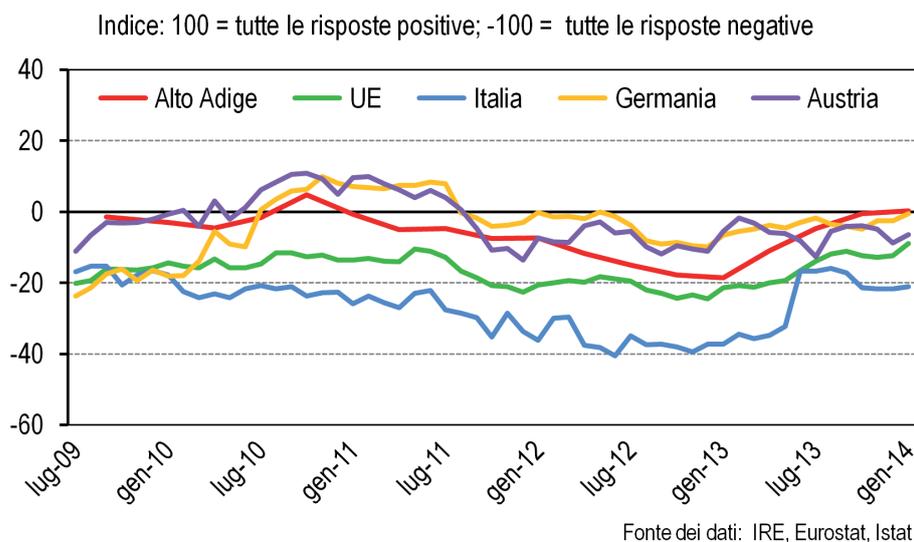
Fonte dei dati: Commissione Europea

¹⁹ I dati riportati in questo paragrafo sono tratti dalla pubblicazione "European Economic Forecast – Winter 2014" della Commissione Europea (DG ECFIN), gennaio 2014.

2 Continua a migliorare il clima di fiducia dei consumatori altoatesini

Secondo i consumatori, l'economia altoatesina ha già superato l'apice della crisi. Il sondaggio²⁰ di gennaio ha confermato i risultati della precedente indagine di ottobre: la quota di consumatori che guardano con fiducia al futuro è decisamente cresciuta rispetto a un anno fa. Nel complesso, il numero di coloro che si dichiarano ottimisti riguardo all'andamento dell'economia altoatesina e della situazione finanziaria della propria famiglia eguaglia quello dei pessimisti. L'indice del clima di fiducia dei consumatori è quindi pari a zero, ed è rimasto sostanzialmente invariato rispetto alla rilevazione dello scorso autunno. Il clima di fiducia in Alto Adige si attesta su livelli analoghi a quelli della Germania (indice: -0,2 a febbraio 2014), pertanto nettamente superiori alla media europea (-9,5) e soprattutto a quella nazionale (-19,7).²¹

Indice del clima di fiducia dei consumatori

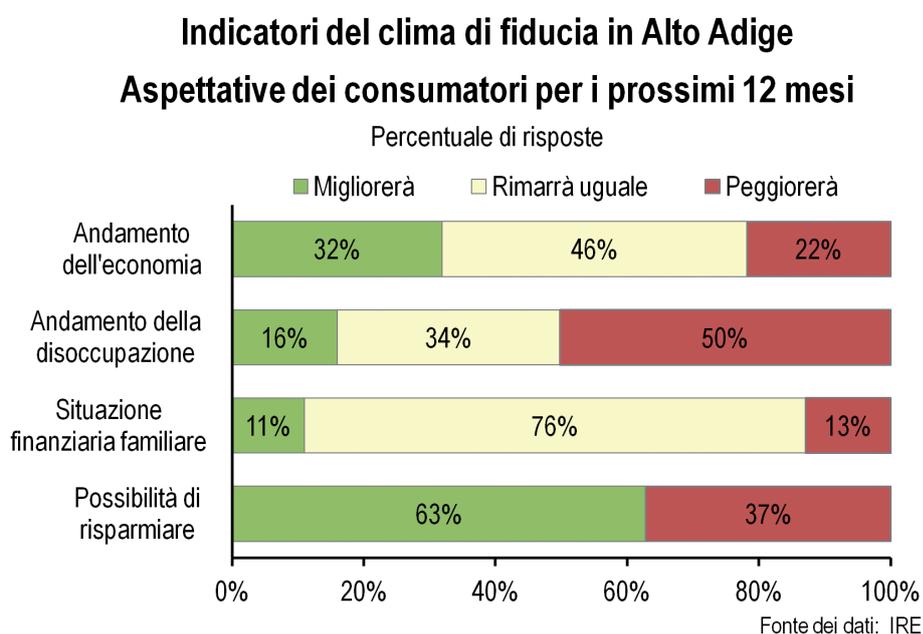


²⁰ L'IRE rileva quattro volte l'anno il clima di fiducia dei consumatori altoatesini, nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre. Tali rilevazioni seguono una metodologia standardizzata che consente di confrontare i dati della nostra provincia con quelli relativi all'Italia e agli altri paesi europei. L'indice del clima di fiducia viene calcolato sulla base delle previsioni dei consumatori riguardo all'evoluzione, nei successivi dodici mesi, dell'economia e della disoccupazione in Alto Adige, della situazione economica della propria famiglia e delle proprie capacità di risparmio.

²¹ Commissione Europea, dati riferiti a febbraio 2014

I consumatori ritengono che l'andamento dell'economia altoatesina nei prossimi dodici mesi sarà stabile o leggermente positivo, in accordo con le previsioni macroeconomiche. Anche le valutazioni riguardo alla condizione economica delle proprie famiglie denotano una situazione di stabilità. A ciò contribuisce il contenuto tasso di inflazione: nel 2013 i prezzi al consumo a Bolzano sono cresciuti solamente dell'1,4% (media annua).²²

Il leggero miglioramento congiunturale, però, si trasmetterà solo lentamente al mercato del lavoro. Qui la situazione resta piuttosto tesa, anche a causa delle difficoltà di alcune importanti imprese della nostra provincia. La maggior parte dei consumatori non prevede pertanto un imminente calo della disoccupazione.



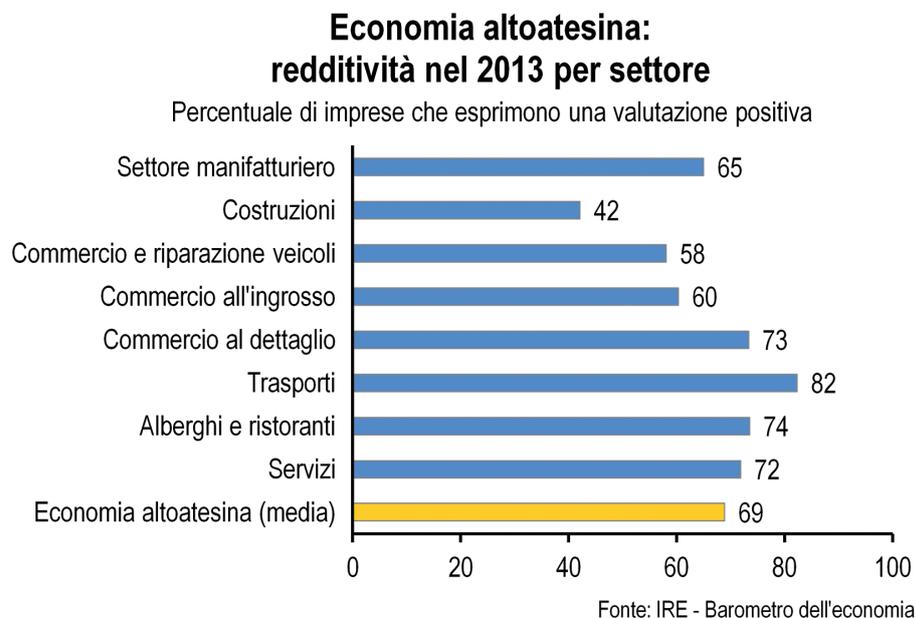
²² Nel 2013 i maggiori rincari sono stati registrati per la sanità (+3,3%), gli alberghi e ristoranti (+2,8%) e gli alimentari (+1,9%), mentre sono sensibilmente calati i prezzi nel settore delle comunicazioni (-9,5%). Fonte: ASTAT

3 Il clima di fiducia delle imprese altoatesine²³

3.1 Anche il 2013 è stato un anno difficile per l'economia altoatesina

L'indice di redditività delle imprese altoatesine per il 2013 (ossia la quota percentuale di imprese che valutano positivamente la propria situazione reddituale) è pari al 69%. Nel dettaglio, circa il 55% delle imprese afferma di avere conseguito una redditività "soddisfacente" e solo il 14% una redditività "buona". Quasi un terzo (31%) degli imprenditori è quindi insoddisfatto della redditività della propria azienda. Tale risultato è il peggiore degli ultimi dieci anni ed evidenzia quanto il 2013 sia stato difficile per l'economia altoatesina. Per un confronto, si consideri che l'indice di redditività era pari al 79% nel 2011 e al 71% nel 2012.

Esaminando i singoli settori, si nota come i trasporti (82%), gli alberghi e ristoranti (74%), il commercio al dettaglio (73%) e i servizi (72%) facciano registrare un indice di redditività superiore alla media dell'economia altoatesina, mentre sono sotto la media il comparto manifatturiero (65%), il commercio all'ingrosso (60%) e le attività legate al commercio e alla riparazione di veicoli (58%). Il dato peggiore giunge ancora una volta dall'edilizia (42%). Molto buona risulta invece la situazione delle cooperative agricole, il 99% delle quali valuta positivamente i prezzi corrisposti ai produttori nel 2013.



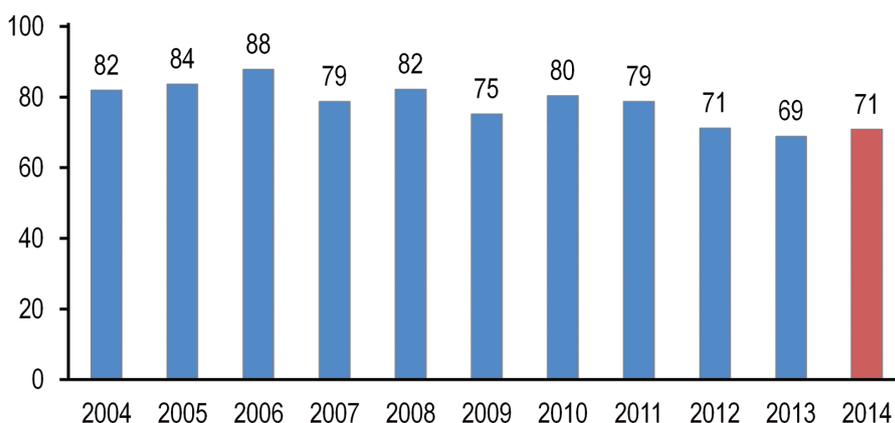
²³ L'indagine congiunturale è stata condotta dall'IRE tra metà febbraio e metà marzo 2014, su un campione di 2.183 imprese altoatesine. Si è adottato un sistema di rilevazione integrato che prevede la possibilità per le imprese di scegliere la modalità di risposta preferita: online sul Web o tramite questionario postale. Le imprese che non hanno risposto sono state ricontattate e, ove possibile, intervistate telefonicamente. Hanno risposto al sondaggio 1.376 imprese, pari al 63%.

3.2 Aspettative modeste per il 2014

Le previsioni delle imprese per il 2014 sono modeste, con un indice di redditività atteso pari al 71%. Per la precisione, il 58% degli intervistati conta di raggiungere una redditività “soddisfacente” e solo il 13% una redditività “buona”.

Redditività nell'economia altoatesina: andamento fino al 2013 e previsioni per il 2014

Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva

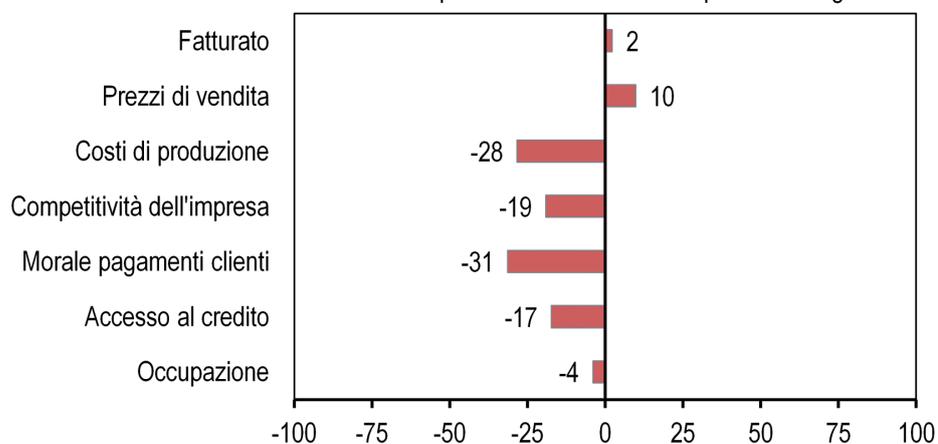


Fonte: IRE - Barometro dell'economia

Secondo le stime delle imprese, il fatturato crescerà solo di poco rispetto al 2013. L'andamento peggiore si registrerà, ancora una volta, sul mercato italiano. Dovrebbero aumentare gli ordinativi dall'estero, mentre non si prevedono miglioramenti per il mercato locale. Non tutte le imprese potranno compensare gli incrementi dei costi con un aumento dei prezzi di vendita. Anche la morale dei pagamenti dei clienti e l'accesso al credito rappresentano tuttora un problema per molte aziende. Infine, non si prevedono miglioramenti per quanto riguarda l'occupazione.

Economia altoatesina: andamento previsto nel 2014 rispetto al 2013

Saldo tra la percentuale di valutazioni positive e negative

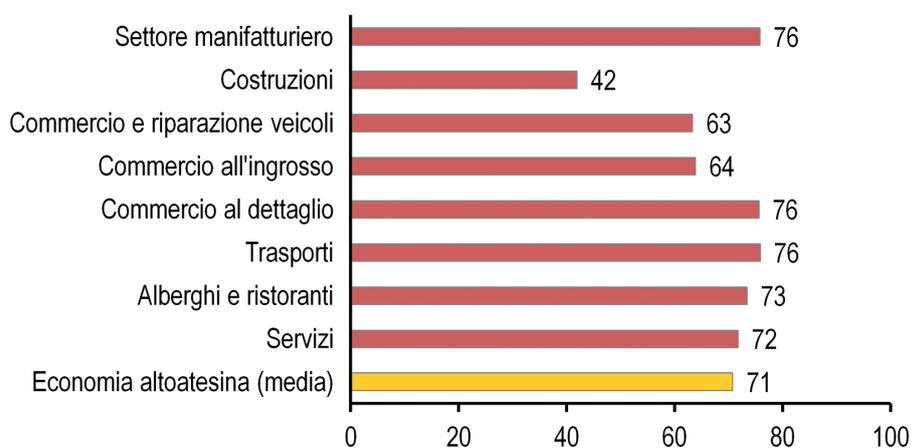


Fonte: IRE - Barometro dell'economia

Per quanto concerne i diversi comparti, per il 2014 si prevede un netto miglioramento della situazione reddituale nel comparto manifatturiero (indice di redditività attesa: 76%). Dovrebbero migliorare anche il commercio di veicoli (63%), il commercio all'ingrosso (64%) e il commercio al dettaglio (76%), mentre la redditività resterà stabile per i servizi (72%) e gli alberghi e ristoranti (73%). Nei trasporti si prevede un peggioramento (76%) e anche nell'edilizia la situazione resta tesa, con appena il 42% delle imprese che si attende risultati positivi. Il dato migliore giunge nuovamente dall'agricoltura, con il 100% delle cooperative che ritiene di poter garantire ai produttori prezzi soddisfacenti o addirittura buoni anche nel 2014.

Economia altoatesina: redditività attesa nel 2014 per settore

Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

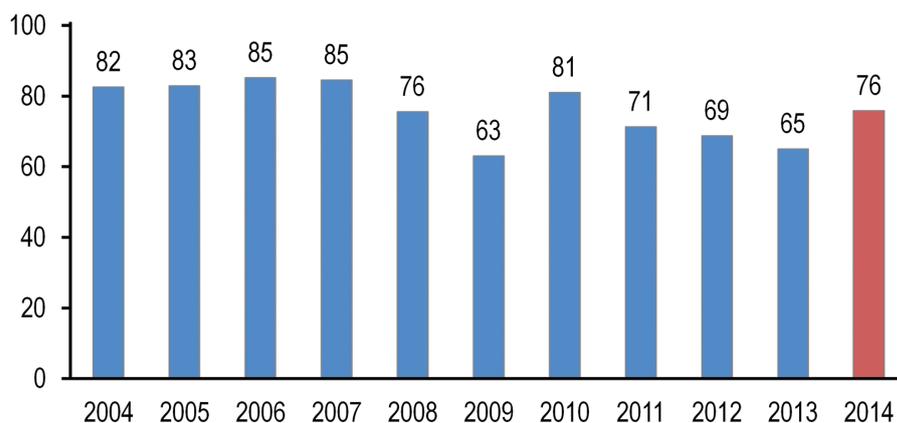
3.3 I settori in sintesi

3.3.1 Comparto manifatturiero

A fine dicembre erano iscritte al Registro delle imprese 4.847 aziende manifatturiere, con una crescita dell'1,2% rispetto alla fine del 2012. Nel corso del 2013 il numero di occupati dipendenti è stato mediamente pari a 30.200 unità, invariato rispetto all'anno precedente.²⁴ L'indice di redditività pari al 65% mostra però che il settore ha sofferto la crisi. Naturalmente, questa ha colpito in diversa misura le varie branche della manifattura, secondo la tipologia di bene prodotto e dei mercati su cui le imprese operano. Nel dettaglio, la redditività resta relativamente buona nell'alimentare, nell'abbigliamento e nella fabbricazione di prodotti chimici e materie plastiche, mentre soffrono molto i comparti "carta, stampa e grafica", "materiali da costruzione", "sport, hobby e tempo libero" e "legno e mobili". Nel 2013 il volume dei crediti alle imprese manifatturiere è stato inferiore del 6,5% rispetto al 2012.²⁵

Redditività nel settore manifatturiero: andamento fino al 2013 e previsioni per il 2014

Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva

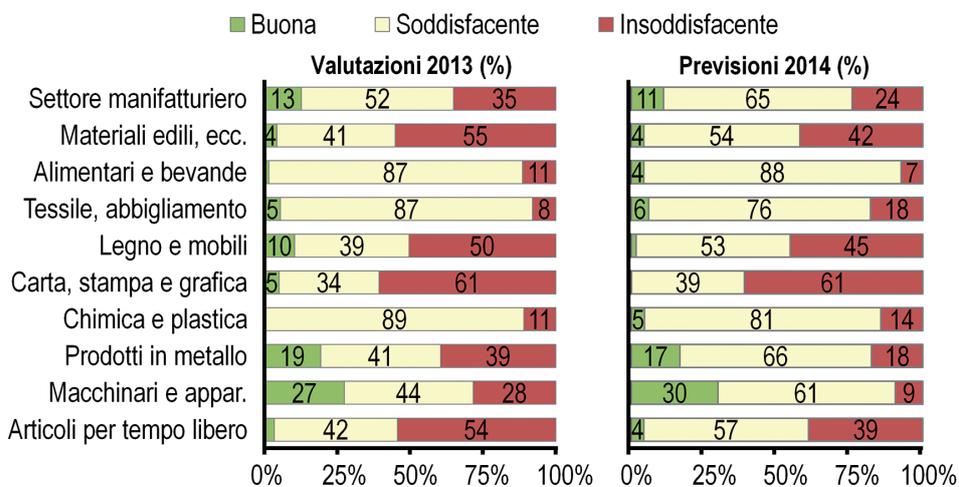


Fonte: IRE - Barometro dell'economia

²⁴ Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro

²⁵ Fonte: Banca d'Italia, confronto tra i valori medi annui del 2013 e del 2012

Settore manifatturiero: redditività per branca

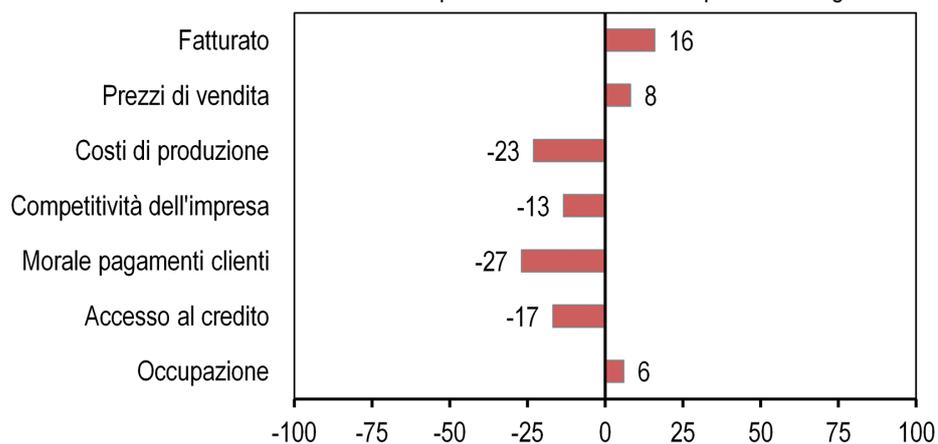


Fonte: IRE - Barometro dell'economia

Per il 2014 ci si attende un indice di redditività nettamente superiore, pari al 76%. Le imprese prevedono un aumento del fatturato sul mercato italiano ed estero, ma non su quello locale. L'accesso ai finanziamenti bancari resta difficoltoso, anche se negli ultimi due mesi del 2013 il credito alle imprese manifatturiere è tornato ad aumentare. Molte imprese esprimono però pessimismo per quanto concerne i costi e la morale dei pagamenti dei clienti.

Settore manifatturiero: andamento previsto nel 2014 rispetto al 2013

Saldo tra la percentuale di valutazioni positive e negative



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

3.3.2 Edilizia

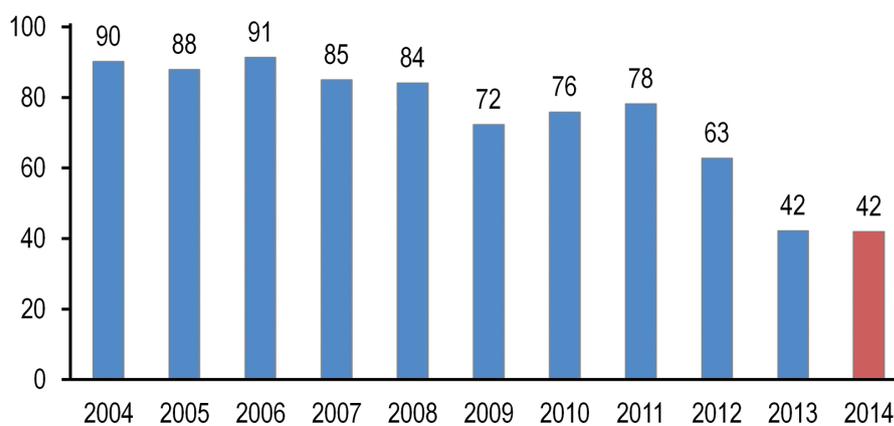
Alla crisi del 2009 è seguita una ripresa durata due anni, ma dal 2012 in poi la situazione del settore si è nuovamente aggravata. L'indice di redditività per il 2013 è pari solamente al 42% e rappresenta il valore peggiore tra tutti i settori.

I tagli ai bilanci delle Pubbliche Amministrazioni, la contrazione del reddito disponibile di molte famiglie, la minore propensione delle imprese ad investire e le difficoltà di accesso al credito frenano la domanda. Questa è ormai in calo da oltre due anni: nel 2011 le concessioni edilizie ritirate sono state inferiori del 12% in termini di cubatura rispetto all'anno precedente, per poi calare di un ulteriore 18% nel 2012. Anche i dati provvisori relativi al primo semestre 2013 confermano il trend negativo. La situazione è problematica in tutte le branche dell'edilizia, ma il comparto della costruzione di infrastrutture mostra una redditività migliore rispetto a quelli della costruzione di edifici e dei lavori di completamento e impiantistica.

Il quadro negativo è confermato anche dal calo del numero delle imprese (-0,7% nel 2013)²⁶ e degli occupati dipendenti (-3,5% in media annua)²⁷, nonché dalla riduzione del volume dei crediti alle imprese edili (-6,7% in media annua)²⁸.

Redditività nel settore delle costruzioni: andamento fino al 2013 e previsioni per il 2014

Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva



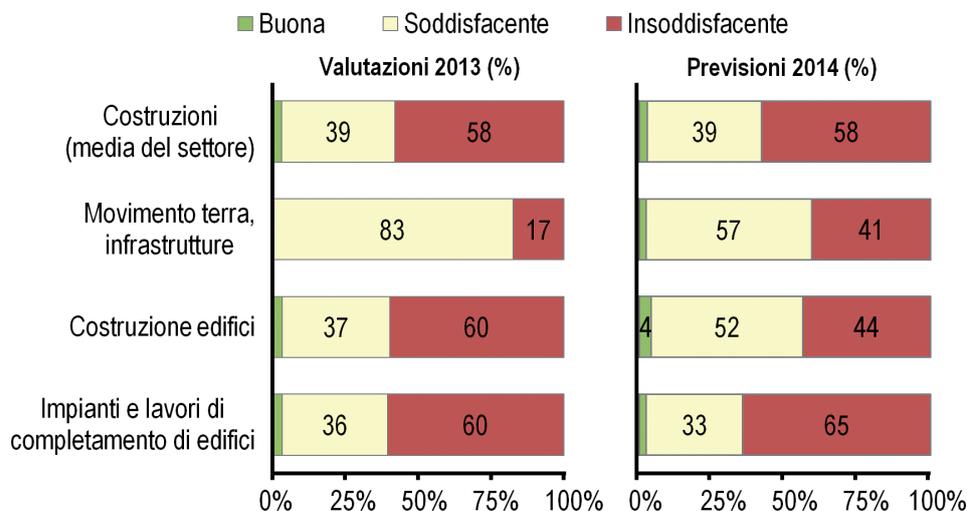
Fonte: IRE - Barometro dell'economia

²⁶ Fonte: Registro delle imprese

²⁷ Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro

²⁸ Fonte: Banca d'Italia

Costruzioni: redditività per branca

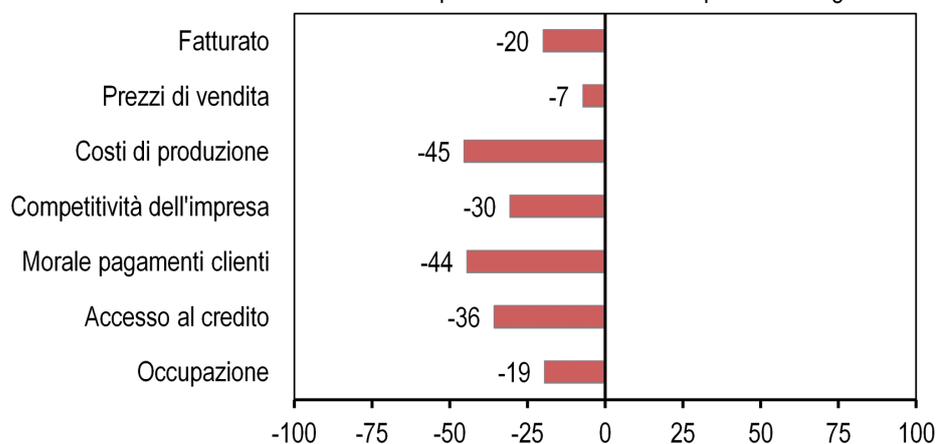


Fonte: IRE - Barometro dell'economia

La situazione si conferma critica anche per il 2014: l'indice di redditività attesa, pari al 42%, è molto basso. Le aspettative degli operatori del settore sono pessimistiche sotto quasi tutti gli aspetti: fatturato, costi di produzione, accesso al credito e occupazione. In Alto Adige e in Italia la situazione degli ordinativi tenderà a peggiorare; le imprese che operano anche al di fuori dei confini nazionali confidano invece in un aumento del fatturato realizzato all'estero. Ad esprimere maggiore preoccupazione sono le imprese che si occupano di lavori di completamento degli edifici e di impiantistica.

Costruzioni: andamento previsto nel 2014 rispetto al 2013

Saldo tra la percentuale di valutazioni positive e negative



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

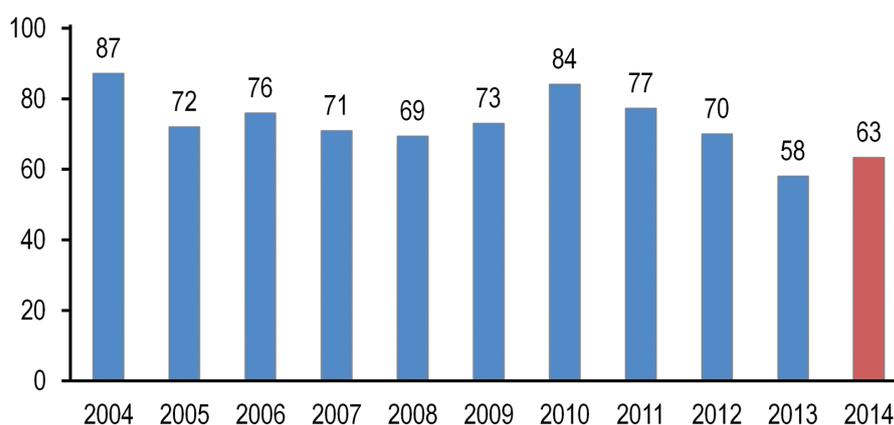
3.3.3 Commercio e riparazione di veicoli

Questo settore comprende diverse realtà, che vanno dalla vendita di autoveicoli e motocicli alla relativa manutenzione e riparazione (officine, carrozzerie, gommisti, autolavaggi, ecc.), per finire con le stazioni di servizio. Soprattutto il comparto della vendita di veicoli è assai sensibile alla congiuntura. Già nel 2012 in Alto Adige si è assistito a un crollo delle immatricolazioni da parte dei privati (-17,6%) e i dati relativi al 2013 confermano il quadro pesantemente negativo, con un ulteriore calo del 10,2%.²⁹

Le valutazioni espresse dalle imprese per il 2013 sono negative. Esse lamentano fatturati deboli su tutti i mercati, costi in aumento e un peggioramento nella morale dei pagamenti. L'indice di redditività raggiunge appena il 58%, il valore più basso degli ultimi dieci anni.

Redditività nel commercio e riparazione di veicoli: andamento fino al 2013 e previsioni per il 2014

Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva

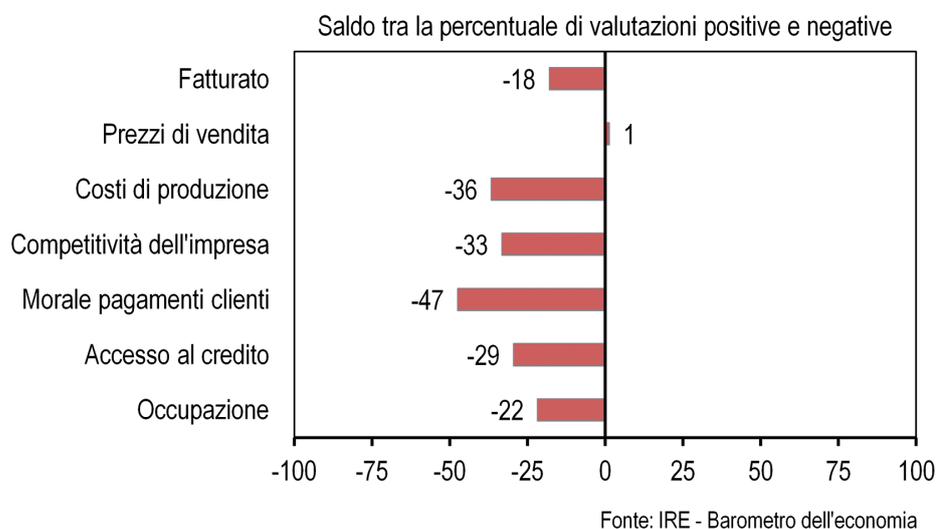


Fonte: IRE - Barometro dell'economia

Molti imprenditori restano pessimisti anche per il 2014. I prezzi dovrebbero restare stabili, mentre il fatturato, la morale dei pagamenti dei clienti e l'accesso al credito potrebbero peggiorare. Solo il 63% delle imprese si attende una redditività positiva. Non si prevede alcun miglioramento neppure per quanto riguarda l'occupazione.

²⁹ Fonte: elaborazioni della Südtiroler Wirtschaftszeitung su dati dell'Ufficio Motorizzazione statale e dell'UNRAE.

Commercio e riparazione di veicoli: andamento previsto nel 2014 rispetto al 2013



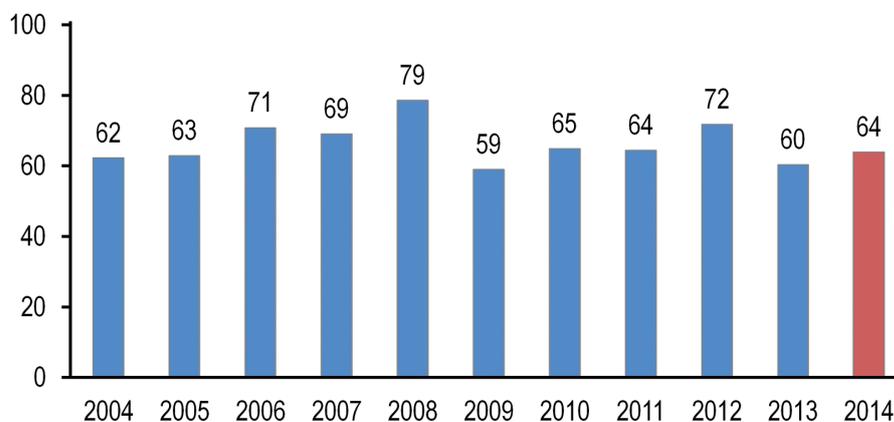
3.3.4 Commercio all'ingrosso

Il commercio all'ingrosso evidenzia un indice di redditività inferiore alla media dell'economia altoatesina: solo il 60% delle imprese valuta positivamente la propria situazione reddituale nel 2013. Questo risultato negativo è dovuto essenzialmente al calo della domanda, con il 53% degli intervistati che lamenta una riduzione del fatturato. Tale riduzione riguarda soprattutto il mercato nazionale e quello locale, mentre vi è stato un miglioramento sui mercati esteri. La crisi si ripercuote fortemente anche sulle imprese del commercio all'ingrosso che svolgono la funzione di "ponte" tra l'area economica italiana e i paesi di lingua tedesca. Ciò è confermato anche dai dati sul commercio estero, che segnalano per il 2013 un calo del 4,5% delle importazioni da Austria e Germania.

Naturalmente la crisi ha colpito in misura differente i vari settori merceologici: la redditività migliore si registra nel comparto dell'arredamento, nell'alimentare e nel commercio di articoli per il tempo libero, mentre le difficoltà maggiori riguardano il commercio di legname e materiali da costruzione, per effetto della forte crisi dell'edilizia.

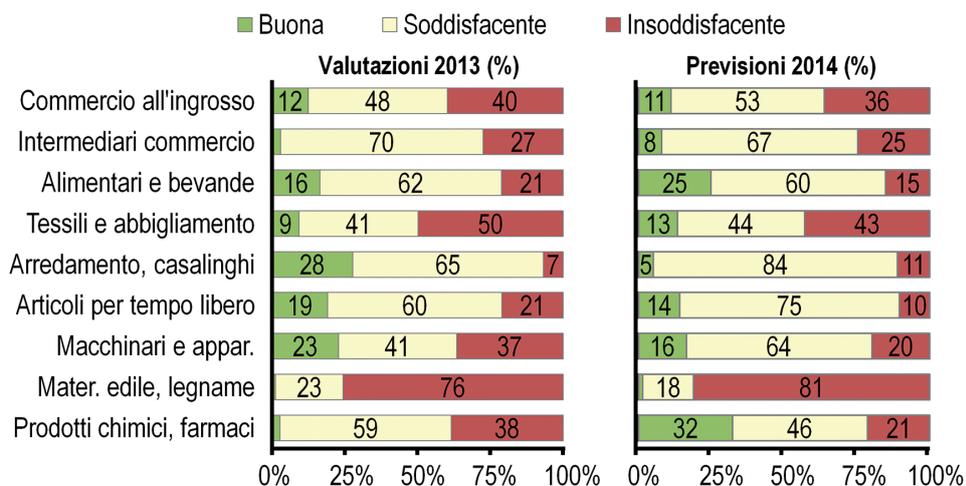
Redditività nel commercio all'ingrosso: andamento fino al 2013 e previsioni per il 2014

Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

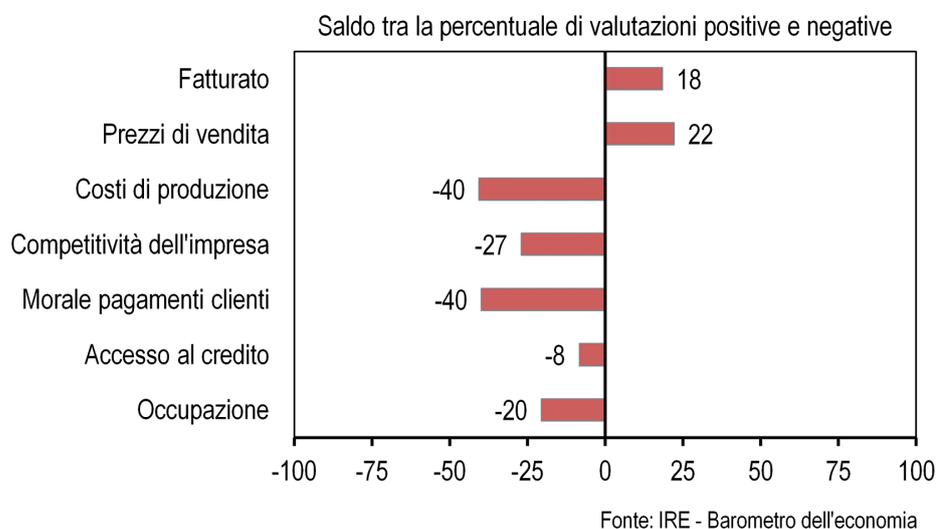
Commercio all'ingrosso: redditività per branca



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

Fatta eccezione per il commercio di legname e materiali da costruzione, nel 2014 la redditività dovrebbe migliorare leggermente: l'indice è pari al 64%. Il fatturato dovrebbe aumentare, anche alla luce della ripresa che si sta delineando in Italia. Restano invece negative le previsioni relative alla morale dei pagamenti e agli incrementi dei costi, che potranno essere compensati solo in parte da un aumento dei prezzi di vendita. Non si prevede nessun miglioramento dell'occupazione.

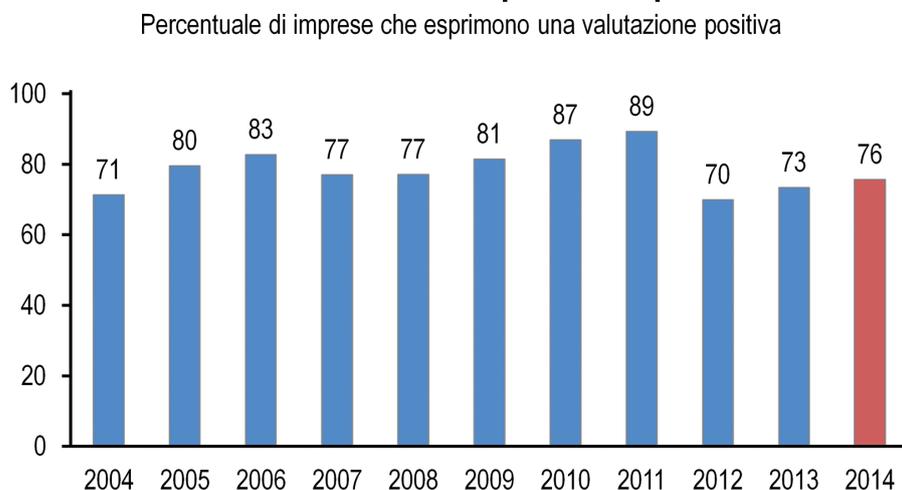
Commercio all'ingrosso: andamento previsto nel 2014 rispetto al 2013



3.3.5 Commercio al dettaglio

L'indice di redditività del commercio al dettaglio per il 2013 è pari al 73%. I commercianti hanno dovuto affrontare un calo del volume di affari che ha riguardato il fatturato realizzato con la clientela locale e, soprattutto, le vendite ai turisti italiani ed esteri. Il numero di occupati dipendenti è diminuito dell'1,7% rispetto al 2012.³⁰ Vi è inoltre insoddisfazione per l'andamento dei costi, che la metà degli intervistati ritiene aumentati. L'analisi delle singole branche evidenzia una redditività leggermente inferiore nel comparto degli articoli per hobby e tempo libero rispetto alla media delle altre categorie merceologiche. I risultati migliori giungono da supermercati e minimarket e dalla vendita di prodotti farmaceutici e di cosmesi.

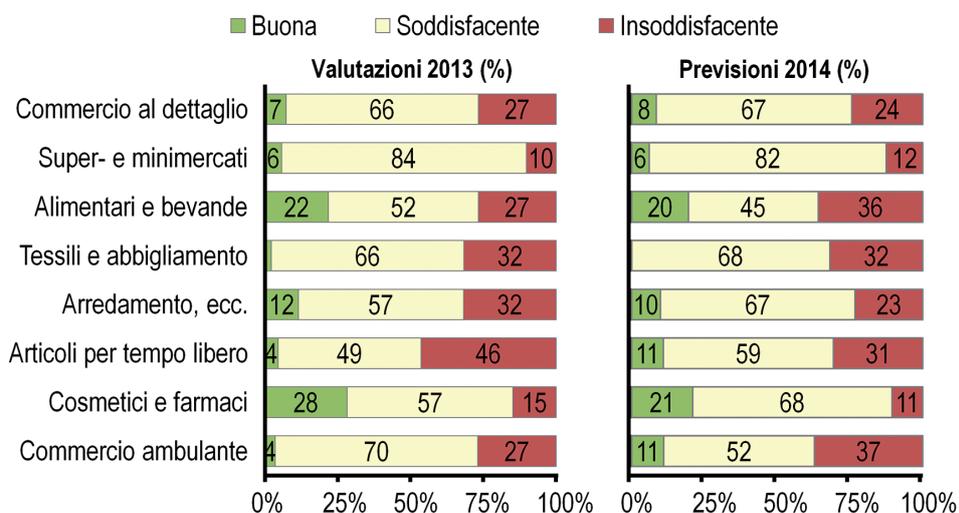
Redditività nel commercio al dettaglio: andamento fino al 2013 e previsioni per il 2014



Fonte: IRE - Barometro dell'economia
30 Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, confronto delle medie annue 2013 e 2012



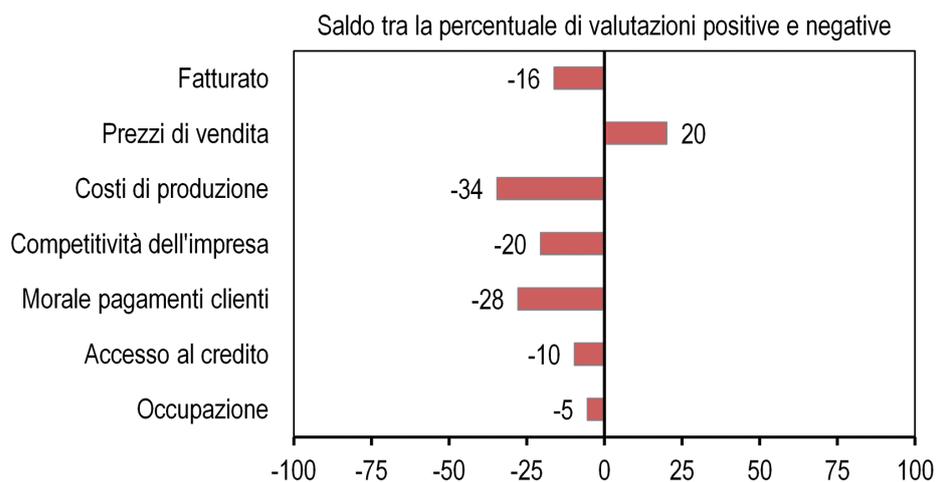
Commercio al dettaglio: redditività per branca



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

Per il 2014 i commercianti si attendono un calo del fatturato che riguarderà sia la clientela locale, sia quella proveniente da fuori provincia. Si prevede però un aumento dei prezzi di vendita e un leggero miglioramento della situazione reddituale, che dovrebbe essere positiva per il 76% dei dettaglianti. La situazione occupazionale non presenterà miglioramenti.

Commercio al dettaglio: andamento previsto nel 2014 rispetto al 2013



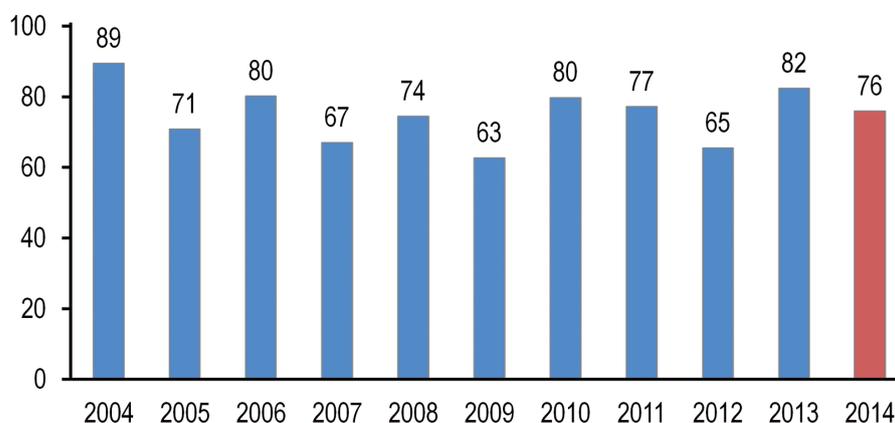
Fonte: IRE - Barometro dell'economia

3.3.6 Trasporti

Per il 2013 l'indice di redditività nel settore dei trasporti è pari all'82%. Fatta eccezione per l'agricoltura, si tratta del miglior risultato fra tutti i settori dell'economia altoatesina. Naturalmente è necessario distinguere fra il trasporto di persone e quello di merci. Il primo è meno sensibile alla congiuntura, tanto che addirittura l'88% delle imprese segnala una situazione reddituale positiva. Anche il dato relativo al trasporto merci e alla logistica è comunque buono, con un indice di redditività pari al 78%.

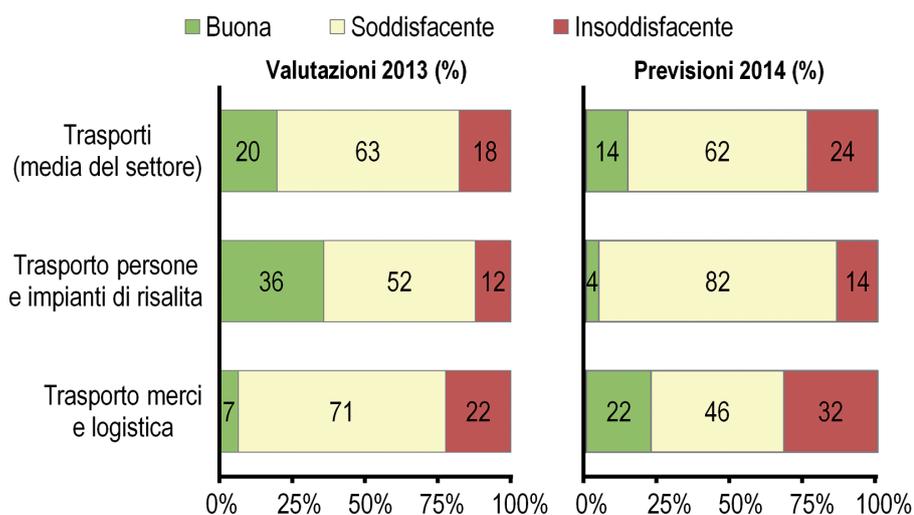
Redditività nel settore dei trasporti: andamento fino al 2013 e previsioni per il 2014

Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

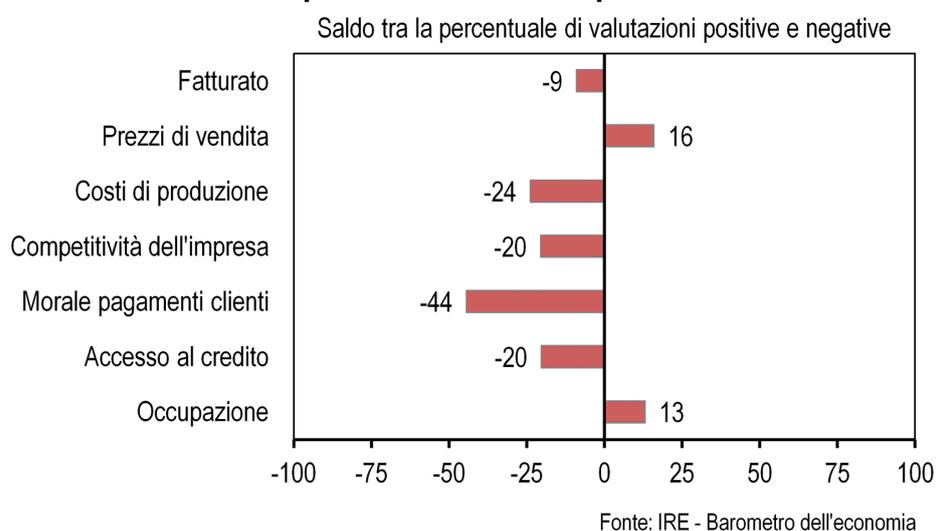
Trasporti: redditività per branca



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

In base alle aspettative espresse dagli operatori, nel 2014 la situazione reddituale non dovrebbe raggiungere il livello del 2013. Il 76% delle imprese prevede comunque una redditività positiva, pur con le consuete differenze fra trasporto di persone (indice di redditività pari all'86%) e di merci (68%). Nel trasporto di persone dovrebbe essere possibile compensare gli incrementi dei costi con adeguati aumenti del prezzo del servizio. Per il trasporto merci, tale possibilità appare invece preclusa a causa della forte concorrenza. Si prevede inoltre un peggioramento nella morale dei pagamenti. L'occupazione dovrebbe aumentare in entrambi i comparti.

Trasporti: andamento previsto nel 2014 rispetto al 2013



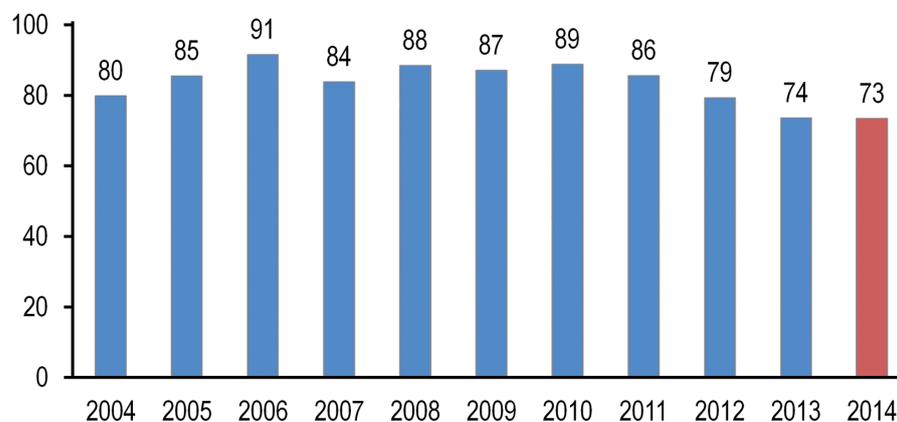
3.3.7 Alberghi e ristoranti

Nel 2013 le cifre del settore turistico non hanno raggiunto i livelli record del 2012: i 29,03 milioni di pernottamenti corrispondono a un calo dell'1,3%. La diminuzione delle presenze è dovuta essenzialmente alla grave recessione in atto in Italia. I pernottamenti dei turisti tedeschi sono rimasti stabili (+0,1%) e quelli degli ospiti provenienti da altri paesi esteri sono addirittura aumentati (+1,1%), ma ciò non è bastato a compensare del tutto la diminuzione della clientela nazionale (-4,6%). L'andamento è stato negativo soprattutto all'inizio dell'anno, ma anche durante la stagione estiva il numero di pernottamenti è stato leggermente inferiore rispetto al 2012.³¹ I dati provvisori relativi alla stagione invernale 2013/2014 mostrano invece un lieve miglioramento: nel periodo tra novembre e gennaio si è registrato un aumento dello 0,5% rispetto allo stesso periodo della stagione invernale 2012/2013. Questi dati trovano riscontro anche nell'indagine congiunturale: la quota di esercenti che valutano positivamente la redditività conseguita nel 2013 è pari al 74%. Nonostante tale dato sia tra i migliori dell'economia altoatesina, per il settore degli alberghi e ristoranti si tratta del valore più basso degli ultimi undici anni.

³¹ Fonte: ASTAT, pernottamenti da gennaio ad aprile 2013: -3,3%, da maggio a ottobre 2013: -0,7%

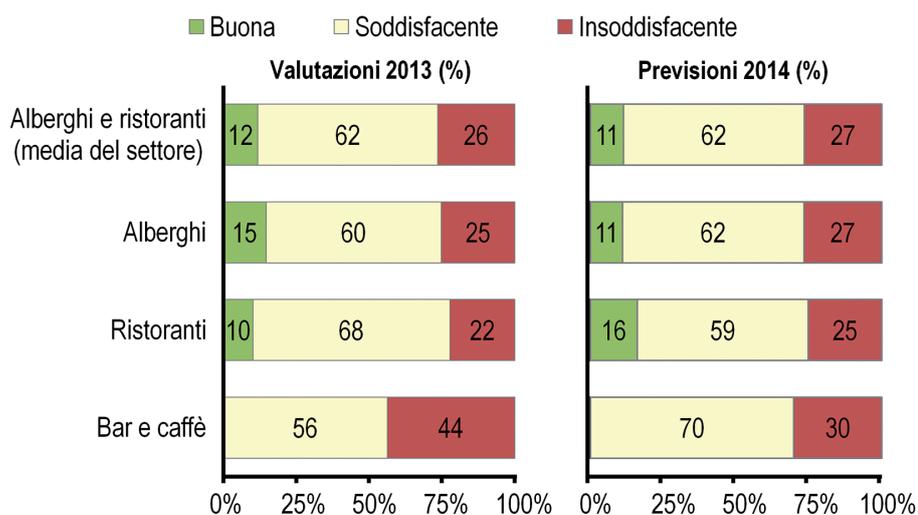
Redditività nel settore degli alberghi e ristoranti: andamento fino al 2013 e previsioni per il 2014

Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

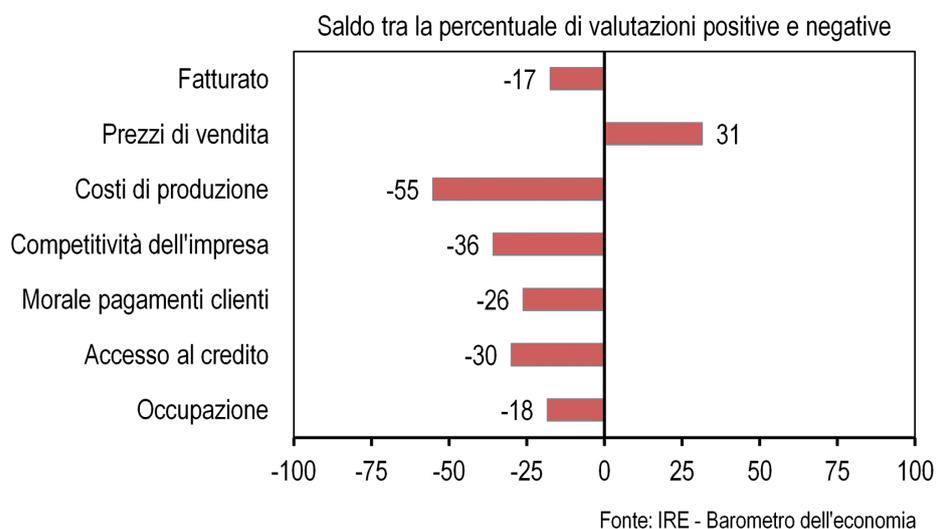
Alberghi e ristoranti: redditività per branca



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

Per il 2014 gli operatori del settore non prevedono nessun miglioramento della redditività: solo il 73% si attende un risultato buono o soddisfacente. Secondo le stime prevalenti, il fatturato realizzato con clienti altoatesini e italiani dovrebbe calare ed essere compensato solo in parte grazie ai turisti stranieri. Le cattive condizioni meteorologiche di quest'inverno hanno penalizzato gli esercizi turistici, soprattutto per quanto concerne il volume d'affari nei fine settimana. Anche gli elevati costi, in parte dovuti alle imposte, continuano a rappresentare una spina nel fianco per questo settore. Una parte delle imprese potrà tuttavia compensare gli incrementi dei costi con un aumento dei prezzi. L'occupazione farà probabilmente registrare una variazione negativa, in linea con la dinamica del settore.

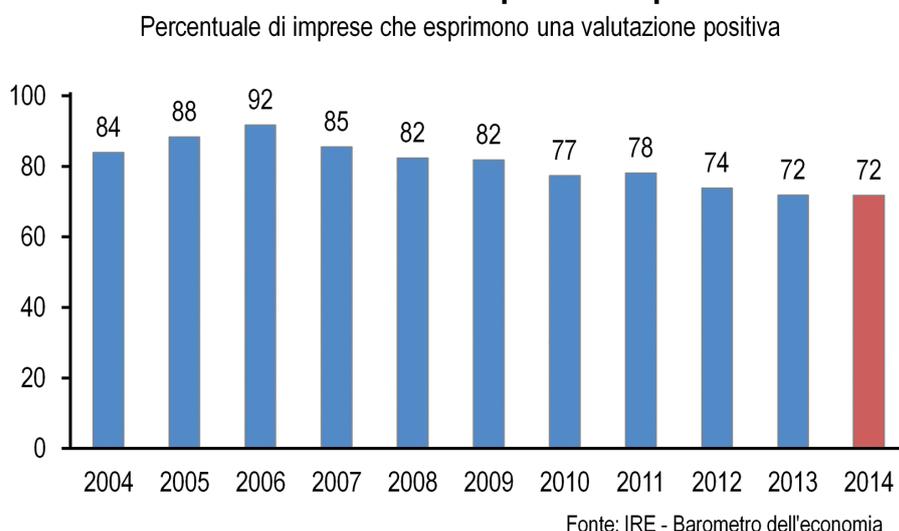
Alberghi e ristoranti: andamento previsto nel 2014 rispetto al 2013



3.3.8 Servizi

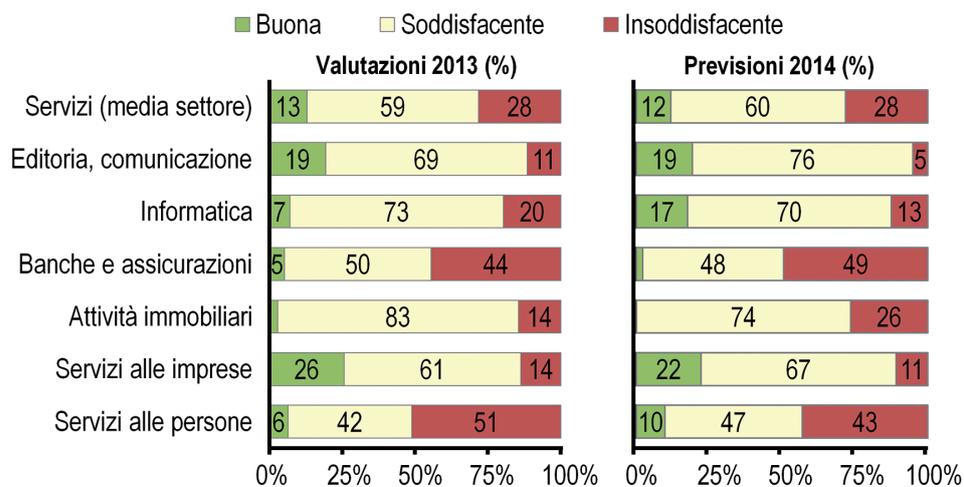
Nel complesso, il settore dei servizi evidenzia un andamento leggermente negativo, anche se i risultati dell'indagine congiunturale sono superiori alla media dell'economia altoatesina. L'indice di redditività per il 2013 è pari al 72%. Bisogna tuttavia tenere presente che si tratta di un settore assai eterogeneo. Ad esempio, gli operatori dei servizi alle imprese e del comparto editoriale sono più soddisfatti della loro redditività rispetto a quelli dei servizi finanziari e dei servizi alle persone. L'accesso ai finanziamenti bancari resta difficoltoso: nel 2013 il volume dei crediti alle imprese di servizi è stato inferiore dell'1,7% (in media annua) rispetto all'anno precedente.³²

Redditività nel settore dei servizi: andamento fino al 2013 e previsioni per il 2014



³² Fonte: Banca d'Italia

Servizi: redditività per branca

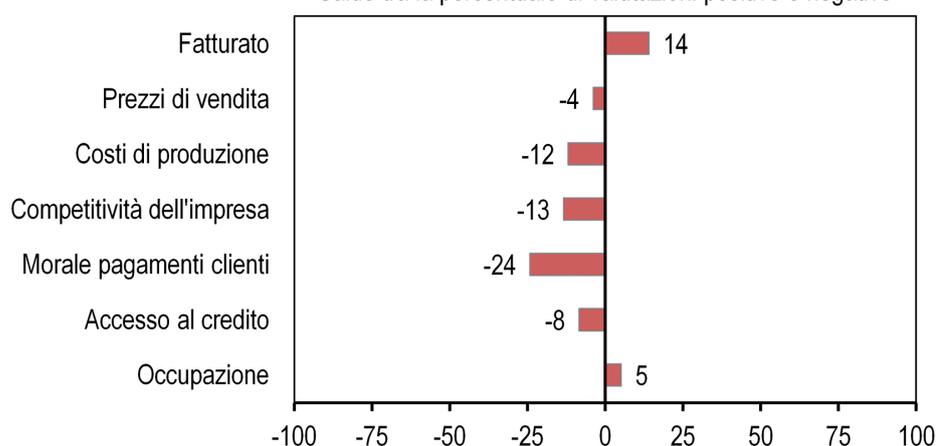


Fonte: IRE - Barometro dell'economia

Nel 2014 la quota di imprese in grado di ottenere una redditività buona o almeno soddisfacente dovrebbe restare invariata al 72%. Nel settore informatico, nei servizi alle imprese e nell'editoria si prevede un aumento del fatturato. Il volume d'affari resterà probabilmente costante per i servizi finanziari e assicurativi, mentre si prevede una diminuzione nel comparto immobiliare e in quello dei servizi alle persone. La morale dei pagamenti dei clienti non migliorerà. Le attese riguardo all'occupazione sono stabili.

Servizi: andamento previsto nel 2014 rispetto al 2013

Saldo tra la percentuale di valutazioni positive e negative



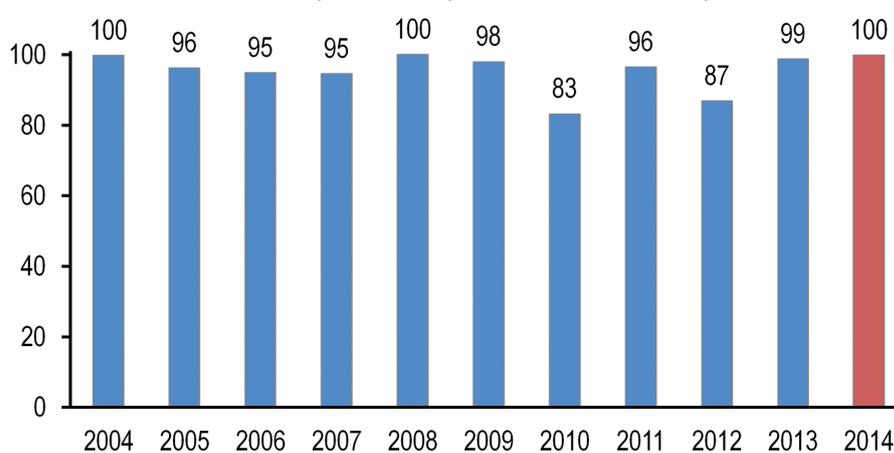
Fonte: IRE - Barometro dell'economia

3.3.9 Agricoltura

Anche nel 2013 l'agricoltura si è confermata l'unico settore dell'economia altoatesina relativamente immune dalla crisi. Quasi tutte le cooperative (99%) giudicano buoni o almeno soddisfacenti i prezzi corrisposti ai produttori. Le latterie hanno registrato un aumento del fatturato sia sul mercato provinciale, sia su quello nazionale e internazionale. Nell'economia vitivinicola il calo della domanda sul mercato italiano è stato compensato da incrementi delle vendite in Alto Adige e all'estero. Solo nel comparto ortofrutticolo il volume d'affari viene giudicato inferiore all'anno precedente.

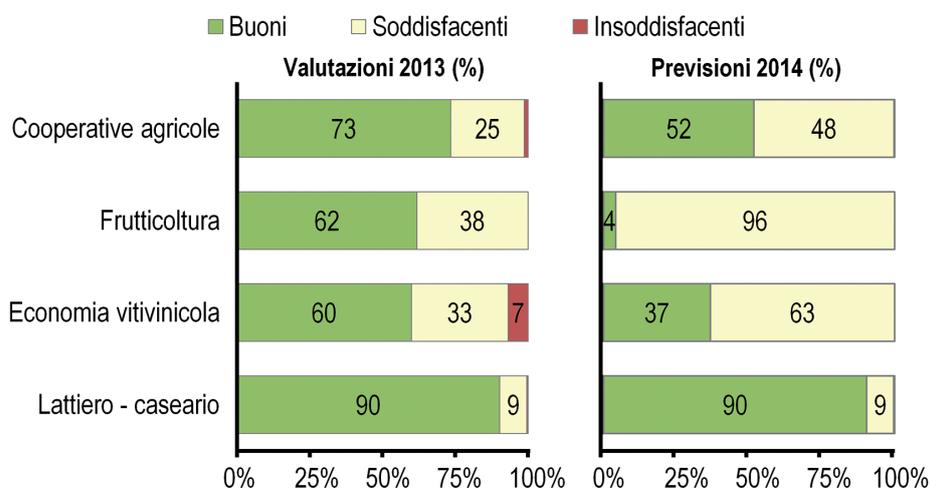
Prezzi erogati dalle cooperative agricole: andamento fino al 2013 e previsioni per il 2014

Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

Cooperative agricole: prezzi al produttore per branca



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

Le attese per l'anno in corso sono decisamente buone: tutti gli intervistati (100%) si sono detti fiduciosi di poter continuare a corrispondere ai produttori prezzi buoni o soddisfacenti. Anche la situazione occupazionale nelle cooperative dovrebbe evolvere positivamente. Si prevede invece un peggioramento della morale dei pagamenti dei clienti.

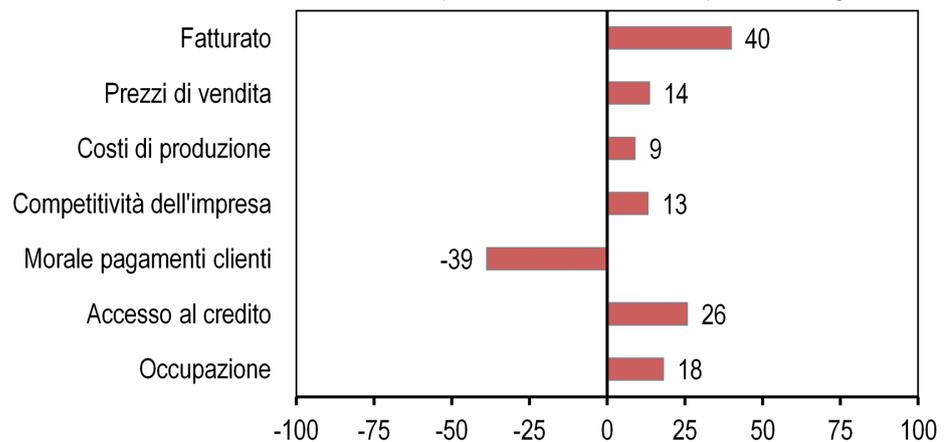
Solo dall'economia ortofrutticola giungono alcune preoccupazioni, a causa della situazione del mercato italiano. Per la commercializzazione delle mele, pertanto, si punterà soprattutto sulle esportazioni.³³ I prezzi di vendita dovrebbero calare, ma garantiranno comunque prezzi soddisfacenti al produttore.

Il clima è particolarmente positivo per quanto riguarda le latterie sociali: si prevede un aumento del fatturato sia in Italia, sia all'estero, anche perché dovrebbe essere possibile incrementare i prezzi rispetto allo scorso anno.

Per l'economia vitivinicola si attende un buon andamento dell'export. Il fatturato sul mercato locale e italiano non crescerà, ma nel complesso i prezzi ai viticoltori dovrebbero essere soddisfacenti o addirittura buoni.

Cooperative agricole: andamento previsto nel 2014 rispetto al 2013

Saldo tra la percentuale di valutazioni positive e negative



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

³³ Fonte: Südtiroler Landwirt, 28/2/2014

4 Conclusioni: leggera ripresa dopo un difficile 2013

Nel 2013 il tasso di crescita dell'economia mondiale è stato del 3,0% circa, in linea con l'anno precedente³⁴. La dinamica delle economie emergenti si è leggermente attenuata, con alcune importanti eccezioni: l'India, ad esempio, ha registrato un incremento del tasso di crescita, mentre la Cina è rimasta sui livelli del 2012. Nonostante le difficoltà di bilancio, gli USA hanno registrato un aumento del PIL dell'1,9%, grazie soprattutto al buon andamento della domanda privata.

Per l'Europa il 2013 è stato l'anno dell'inversione di tendenza: su base annua il PIL dell'Eurozona è calato dello 0,4%, ma dalla primavera l'economia è tornata a crescere leggermente. La ripresa ha progressivamente raggiunto quasi tutti i paesi membri. La Banca Centrale Europea (BCE) ha giocato un ruolo fondamentale, supportando i paesi più indebitati e contribuendo attraverso una politica monetaria espansiva alla stabilizzazione del sistema bancario e dell'economia reale. Il tasso di riferimento è stato abbassato ben due volte.

La crisi ha comunque colpito in diversa misura i paesi membri. L'Italia ha registrato un calo del PIL pari a -1,8% e un aumento del tasso di disoccupazione al 12,2%³⁵. L'elevato carico fiscale gravante su cittadini e imprese e la condizione di incertezza dovuta all'instabilità politica hanno frenato la domanda. Solamente nel quarto trimestre il PIL è tornato a crescere, con un +0,1% rispetto al trimestre precedente che rappresenta la prima variazione positiva da oltre due anni.

Il 2013 è stato un anno complessivamente negativo anche per l'economia altoatesina. Ciò emerge pure dall'indagine congiunturale effettuata tra le imprese: solo il 69% valuta positivamente la propria situazione reddituale, il che rappresenta il peggior risultato degli ultimi dieci anni. Vi sono però importanti differenze tra i vari settori. Il clima di fiducia è ottimo nell'agricoltura, dove praticamente tutte le cooperative hanno potuto garantire ai produttori prezzi buoni o quanto meno soddisfacenti. Vi è invece grande insoddisfazione per la redditività conseguita nel commercio all'ingrosso e, soprattutto, nell'edilizia. In generale le imprese lamentano un aumento dei costi di produzione e un peggioramento della morale dei pagamenti dei clienti. Un terzo degli intervistati denuncia maggiori difficoltà di accesso al credito. Di fatto i crediti alle imprese altoatesine sono sensibilmente diminuiti, soprattutto nel settore manifatturiero e nell'edilizia.³⁶

La recessione non ha comunque assunto toni drammatici. Il calo dei fatturati sul mercato nazionale è stato in parte compensato dall'andamento positivo delle esportazioni (+4,8% rispetto all'anno precedente) e anche il turismo ha nuovamente superato la soglia dei 29 milioni di pernottamenti, nonostante la diminuzione delle presenze italiane.

³⁴ Salvo diversa indicazione, le previsioni relative ai tassi di crescita del PIL riportate in questo paragrafo sono tratte da: "World Economic Outlook Update – January 2014", International Monetary Fund, Washington D.C.

³⁵ ISTAT

³⁶ Settore manifatturiero: -6,5% in media annua; edilizia: -6,7% (fonte Banca d'Italia)

Il clima di fiducia dei consumatori ha registrato un minimo storico a inizio anno, ma poi è costantemente migliorato sino a riportarsi su livelli analoghi a quelli della Germania. Ad oggi esso è ampiamente sopra alla media europea e soprattutto a quella nazionale.³⁷ A questo miglioramento del clima di fiducia ha contribuito anche la ridotta inflazione, che ha limitato la perdita di potere d'acquisto delle famiglie. L'IRE stima per il 2013 una diminuzione del PIL altoatesino pari a -0,5%. Il tasso di disoccupazione si è attestato, in media annua, al 4,4%.³⁸

Nel 2014 il PIL mondiale tornerà a crescere con maggior vigore: le previsioni indicano un incremento del 3,7%, grazie soprattutto alla ripresa dei paesi industrializzati. In particolare si prevede un rafforzamento della crescita negli USA (+2,8%). L'andamento positivo andrà consolidandosi anche nell'Eurozona, grazie alla maggiore fiducia delle imprese e dei consumatori. Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito, il basso tasso di inflazione e una situazione più stabile sul mercato del lavoro stimoleranno la domanda interna. Le esportazioni dovrebbero aumentare, nonostante l'Euro relativamente forte. In alcuni paesi va inoltre attenuandosi la pressione sulla spesa pubblica causata dalle necessità di consolidamento del bilancio. Anche la disoccupazione dovrebbe lentamente diminuire. Per il 2014 si prevede una crescita del PIL dell'Eurozona dell'1,0%, seppure con significative differenze tra i diversi paesi membri.

In Italia gli indicatori congiunturali della produzione segnalano un leggero miglioramento e dovrebbe proseguire la ripresa iniziata a fine 2013. Il nuovo governo Renzi ha annunciato riforme importanti e intende sostenere l'economia sia con sgravi fiscali per famiglie e imprese, sia attraverso la liquidazione dei crediti che le imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione. Negli ultimi mesi è diminuito anche il differenziale di rendimento tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi. Nel 2014 il PIL italiano dovrebbe far registrare una modesta crescita dello 0,6%, mentre nel 2015 si dovrebbe raggiungere l'1,1%.

Anche l'Alto Adige trarrà vantaggio dal miglioramento della congiuntura internazionale. I nostri principali partner commerciali, ovvero la Germania e l'Austria, registreranno una crescita solida (rispettivamente +1,6% e +1,5%). Migliorano, di conseguenza, anche le prospettive di export per le imprese. Altri stimoli positivi arriveranno dalla leggera ripresa in Italia e dal miglioramento del clima di fiducia dei consumatori altoatesini, che fa presupporre un aumento della domanda interna. Da novembre 2013 anche il volume del credito alle imprese è tornato ad aumentare.³⁹ Il clima di fiducia degli imprenditori è però assai contenuto. L'indice di redditività attesa per il 2014 si attesta al 71%, con una crescita solo modesta rispetto allo scorso anno. Gli imprenditori prevedono una stabilizzazione del fatturato e un leggero miglioramento dei prezzi di vendita, ma l'andamento dei costi, la morale di pagamento dei clienti e la forte concorrenza rappresentano tuttora un problema.

³⁷ Fonte: IRE e Eurostat, dati aggiornati a gennaio 2014

³⁸ Fonte: ISTAT

³⁹ Fonte: Banca d'Italia

Per quanto concerne la situazione dei singoli settori, le previsioni più ottimistiche provengono ancora una volta dall'agricoltura. Nel settore manifatturiero si confida in una netta crescita della redditività e la situazione dovrebbe migliorare anche nel commercio, mentre permarranno le difficoltà nell'edilizia.

Sulla base delle informazioni attualmente disponibili, l'IRE stima per l'economia altoatesina una crescita dello 0,8% nel 2014. La ripresa dipenderà però da vari fattori. Lo stop ai contributi provinciali, ad esempio, potrebbe incidere sulla propensione all'investimento delle imprese. Altri rischi potrebbero derivare da una mancata o lenta attuazione delle riforme in Italia. Anche la stretta creditizia rappresenta tuttora un grande problema per le imprese italiane. Un esito positivo dello stress-test potrebbe facilitare la concessione del credito da parte delle banche, migliorando la liquidità e le possibilità di investimento per le imprese.

Vi sono infine rischi legati alla situazione internazionale. Le turbolenze valutarie che hanno colpito alcune economie emergenti potrebbero estendersi all'economia reale ed avere ripercussioni sull'Europa: un ulteriore aumento del valore dell'Euro avrebbe conseguenze negative per i settori orientati all'export. Anche le attuali tensioni tra l'UE e la Russia rappresentano un pericolo per il commercio estero e per le forniture di energia e materie prime.

Economia internazionale: variazione del PIL per gli anni 2012 - 2014 in %			
Paesi e aree geografiche	2012	2013	2014 (previsione)
Alto Adige	0,0	-0,5	0,8
Unione Europea	-0,3	0,1	1,4
Eurozona	-0,6	-0,4	1,0
Germania	0,9	0,5	1,6
Francia	0,0	0,3	0,9
Italia	-2,4	-1,8	0,6
Spagna	-1,6	1,2	0,6
Regno Unito	0,3	1,7	2,4
Stati Uniti	2,8	1,9	2,8
Canada	1,7	1,7	2,2
Giappone	1,4	1,7	1,7
Russia	3,4	1,5	2,0
Cina	7,7	7,7	7,5
India	3,2	4,4	5,4
Brasile	1,0	2,3	2,3
Messico	3,7	1,2	3,0
Sudafrica	2,5	1,8	2,8
Economia mondiale	3,1	3,0	3,7

18/03/2014 Dati fondamentali dell'economia altoatesina

Crescita economica			
PIL (Prodotto interno lordo)	Stima IRE 2012	Stima IRE 2013	Previsione IRE 2014
variazione del PIL reale ⁽²⁾	+0,0%	-0,5%	+0,8%

Mercato del lavoro			
Occupati ⁽¹⁾	Media annua 2013	Situazione al 4° trimestre 2013	Variazione 4° tr. '13 su 4° tr. '12
Uomini	136.771	134.996	-1,7%
Donne	108.485	111.167	2,4%
Totale	245.256	246.163	0,1%
Persone in cerca di lavoro ⁽¹⁾	Media annua 2013	Situazione al 4° trimestre 2013	Variazione 4° tr. '13 su 4° tr. '12
Uomini	5.592	6.110	48,5%
Donne	5.762	4.379	-43,0%
Totale	11.354	10.489	-11,1%
Tasso di disoccupazione (%) ⁽¹⁾	Media annua 2013	Situazione al 4° trimestre 2013	
Uomini	3,9%	4,3%	
Donne	5,1%	3,8%	
Totale	4,5%	4,1%	
Occupati dipendenti (numero di rapporti di lavoro) ⁽³⁾	Media annua 2013	Situazione a febbraio 2014	Variazione 2/2014 su 2/2013
Agricoltura	8.215	5.191	0,6%
Comparto manifatturiero - industria	22.970	22.819	0,5%
Comparto manifatturiero - artigianato	7.239	7.169	0,0%
Costruzioni - industria	7.198	6.788	-6,5%
Costruzioni - artigianato	8.008	7.638	1,0%
Commercio	27.328	27.223	-1,6%
Alberghi e ristoranti	22.325	23.630	0,1%
Pubblica Amministrazione	14.189	14.084	-1,0%
Istruzione	17.945	18.244	0,7%
Sanità e assistenza sociale	19.318	19.574	1,9%
Altri servizi (escluso settore domestico)	21.009	21.264	0,9%
Trasporto e magazzinaggio	7.412	7.830	0,0%
Attività finanziarie e assicurative	5.075	5.069	0,0%
Totale (escluso settore domestico)	188.231	186.523	-0,1%
Persone iscritte con stato di disoccupazione ⁽³⁾	Media annua 2013	Situazione a febbraio 2014	Variazione 2/2014 su 2/2013
Totale	12.704	14.303	17,1%
Utilizzo effettivo della Cassa Integrazione Guadagni nell'industria ⁽⁴⁾	Media annua 2013	Dicembre 2013	
Imprese	45	26	
Occupati in Cassa Integrazione	620	328	
Ore di utilizzo effettivo Cassa Integrazione	27.904	11.511	

Inflazione		
Prezzi al consumo (indice "NIC" per l'intera collettività) ⁽¹⁾	Variazione mensile 2/2014 su 1/2014	Variazione 2/2014 su 2/2013
Alimentari e bevande analcoliche	-0,5%	0,5%
Bevande alcoliche e tabacchi	0,1%	0,5%
Abbigliamento e calzature	0,1%	1,1%
Abitazione, acqua, energia e combustibili	0,0%	1,6%
Arredamento e articoli per la casa	0,5%	1,3%
Sanità	0,0%	1,4%
Trasporti	-0,6%	-0,1%
Comunicazioni	-0,8%	-7,1%
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,2%	0,2%
Istruzione	0,0%	1,1%
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	-0,3%	2,2%
Altri beni e servizi	0,4%	0,8%
Indice generale (con tabacchi)	-0,1%	1,1%
Indice generale (senza tabacchi)	-0,1%	1,1%

Imprese *			
Imprese iscritte ⁽⁵⁾	Situazione a fine 2013	Situazione a febbraio 2014	Variazione 2/2014 su 2/2013
Agricoltura	16.834	16.842	-1,2%
Comparto manifatturiero	4.847	4.828	1,3%
Costruzioni	6.804	6.750	-0,5%
Commercio	8.673	8.637	2,4%
Alberghi e ristoranti	7.434	7.400	0,8%
Servizi privati	10.207	10.202	3,0%
Altri settori	3.050	3.049	-3,1%
Totale	57.849	57.708	0,5%
di cui imprese non agricole	41.015	40.866	1,2%
di cui artigiane	13.295		
Iscrizioni di imprese ⁽⁵⁾	Totale 2013	Febbraio 2014	Da inizio anno 2014
Totale	3.135	291	782
di cui imprese non agricole	2.665	239	623
Cancellazioni di imprese ⁽⁵⁾	Totale 2013	Febbraio 2014	Da inizio anno 2014
Totale	3.178	184	920
di cui imprese non agricole	2.343	146	737
Procedure fallimentari aperte ⁽⁶⁾	Totale 2013	Febbraio 2014	Da inizio anno 2014
Numero di imprese	80	12	18

* Attenzione: poiché le cancellazioni dal Registro delle imprese avvengono sovente all'inizio o alla fine dell'anno, il numero di imprese a febbraio 2014 non è direttamente confrontabile con la situazione a fine 2013.

Commercio estero			
Esportazioni per Paese (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2013	4° trimestre 2013	Variazione 4° tr. '13 su 4° tr. '12
Germania	1.340.980	344.510	9,5%
Austria	403.976	117.523	-12,3%
Francia	224.207	62.246	17,9%
Paesi Bassi	71.637	16.571	-31,4%
Svizzera	216.559	64.610	12,8%
Cina	26.384	5.308	-16,5%
USA	152.588	41.155	1,5%
Regno Unito	120.519	32.345	14,9%
Spagna	144.239	33.561	-2,8%
Belgio	42.414	10.391	5,0%
Altri Paesi	1.117.077	298.515	5,2%
Totale	3.860.582	1.026.734	4,1%
Importazioni per Paese (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2013	4° trimestre 2013	Variazione 4° tr. '13 su 4° tr. '12
Germania	1.706.847	463.024	-6,4%
Austria	1.042.431	268.813	3,4%
Francia	161.606	41.811	26,9%
Paesi Bassi	238.343	55.554	-17,5%
Svizzera	36.611	10.018	-24,9%
Cina	89.688	19.839	-12,8%
USA	39.202	9.825	6,7%
Regno Unito	41.741	9.355	31,4%
Spagna	48.220	13.965	47,2%
Belgio	50.222	14.505	51,1%
Altri Paesi	565.036	136.923	-5,9%
Totale	4.019.946	1.043.632	-2,6%
Esportazioni per gruppi di prodotti (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2013	4° trimestre 2013	Variazione 4° tr. '13 su 4° tr. '12
Prodotti agricoli	614.456	144.902	6,1%
Alimentari e bevande	698.364	180.502	4,7%
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	145.415	38.458	-2,2%
Prodotti chimici e farmaceutici	81.412	20.094	29,7%
Prodotti sintetici e in gomma	172.089	44.330	-19,9%
Metalli e prodotti in metallo	417.800	111.703	20,7%
Apparecchi elettronici e di precisione	226.457	61.112	1,0%
Macchinari e apparecchiature meccaniche	639.602	202.662	4,5%
Mezzi di trasporto e componentistica	473.327	113.210	1,6%
Altri prodotti	391.660	109.760	1,0%
Totale	3.860.582	1.026.734	4,1%
Importazioni per gruppi di prodotti (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2013	4° trimestre 2013	Variazione 4° tr. '13 su 4° tr. '12
Prodotti agricoli	156.376	41.370	-2,8%
Alimentari e bevande	1.045.901	261.866	-15,0%
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	267.090	71.006	4,4%
Prodotti chimici e farmaceutici	313.154	69.984	-17,0%
Prodotti sintetici e in gomma	251.507	64.546	0,4%
Metalli e prodotti in metallo	440.498	113.297	6,5%
Apparecchi elettronici e di precisione	363.974	94.680	-11,0%
Macchinari e apparecchiature meccaniche	356.411	93.097	-12,5%
Mezzi di trasporto e componentistica	216.573	83.333	93,1%
Altri prodotti	608.461	150.453	5,6%
Totale	4.019.946	1.043.632	-2,6%

Frutticoltura			
Prezzi all'ingrosso della frutta (€/kg) ⁽⁷⁾	Media 2012	Situazione a novembre 2013	Variazione 11/2013 su 11/2012
Golden Delicious	0,56	0,71	11,4%
Gala	0,66	0,77	1,8%
Red Delicious	0,68	0,72	-10,6%

Costruzioni			
Concessioni edilizie ritirate (cubatura in metri cubi) ⁽⁸⁾	Totale 2012	4° trimestre 2012	Variazione 4° tr. '12 su 4° tr. '11
Fabbricati residenziali	1.185.222	229.312	-32,7%
Fabbricati non residenziali	2.069.079	389.052	-21,5%
Totale	3.254.301	618.364	-26,0%

Turismo		
Presenze turistiche ⁽⁸⁾	Totale 2013	Dicembre 2013
Totale	29.026.080	1.920.446
di cui ospiti germanici	14.201.855	566.081
di cui ospiti italiani	9.348.619	1.032.005
di cui ospiti provenienti da altri Paesi	5.475.606	322.360
di cui in esercizi a 4 o 5 stelle	6.626.747	433.580
di cui in esercizi a 3 stelle	10.463.803	700.271
di cui in esercizi a 1 o 2 stelle	3.129.995	222.226
di cui in agriturismi	2.256.984	122.236

Credito		
Impieghi clientela residente in Alto Adige (migliaia di Euro) ⁽⁹⁾	Situazione a dicembre 2013	Variazione 12/2013 su 12/2012
Totale	20.350.795	-4,0%
di cui privati	4.681.923	0,4%
di cui imprese	14.356.526	-4,8%
di cui imprese del comparto manifatturiero	3.526.433	-6,2%
di cui imprese di costruzioni	1.867.493	-6,9%
di cui imprese di servizi	7.841.771	-4,7%
di cui imprese con meno di 20 addetti	5.490.298	-3,3%
di cui imprese con almeno 20 addetti	8.866.228	-5,7%
Volume creditizio delle maggiori banche locali (migliaia di Euro) ⁽¹⁰⁾	Situazione al 4° trimestre 2013	Variazione 4° tr. '13 su 4° tr. '12
Totale	16.825.106	-2,4%
di cui a privati	3.988.830	1,4%
di cui a imprese	11.864.691	-3,0%
di cui ad altra clientela	971.585	-9,1%

Elaborazione: IRE

Fonti dei dati:

(1) ISTAT

(2) IRE

(3) Prov. Aut. Bolzano - Ripartizione lavoro

(4) Assoimprenditori Alto Adige

(5) Infocamere

(6) Tribunale di Bolzano

(7) IRE - Listino prezzi all'ingrosso

(8) ASTAT

(9) Banca d'Italia

(10) Rilevazione IRE



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO



IRE
ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA

I-39100 Bolzano, via Alto Adige 60
tel. 0471 945 706, fax 0471 945 712
e-mail: wifo@camcom.bz.it
www.camcom.bz.it/ire